

RESOCONTO STENOGRAFICO

259.

SEDUTA DI MARTEDÌ 28 FEBBRAIO 1989

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	28367	Proposta di legge costituzionale di iniziativa regionale: (Assegnazione a Commissione in sede referente)	28425
Disegni di legge: (Assegnazione a Commissione in sede referente)	28425	Proposte di legge (Seguito della discussione): S. 730-731-924-939. — Senatori SALVATO ed altri; SALVATO ed altri; MANCINO ed altri; FILETTI ed altri: Norme contro la violenza sessuale (<i>approvata, in un testo unificato, dal Senato</i>) (2957); e concorrenti proposte di legge: GARAVAGLIA ed altri: Nuove norme a tutela della dignità umana contro la violenza sessuale (1207); CAPPIELLO ed altri: Norme contro la violenza sessuale (2111); CAPPIELLO	
Proposte di legge: (Assegnazione a Commissione in sede referente)	28425		
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	28367		
Proposta di legge di iniziativa regionale: (Assegnazione a Commissione in sede referente)	28425		

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

PAG.	PAG.
ed altri: Norme penali relative ai crimini perpetrati attraverso la vio- lenza sessuale e fisica contro la per- sona (2112).	
PRESIDENTE . . . 28368, 28369, 28373, 28374, 28375, 28376, 28380, 28384, 28392, 28393, 28394, 28398, 28399, 28400, 28401, 28402, 28403, 28404, 28412, 28415, 28418, 28419, 28421	PEDRAZZI CIPOLLA ANNA MARIA (PCI), Re- latore per la maggioranza . . . 28368, 28393
BIONDI ALFREDO (PLI) 28375, 28401	RODOTÀ STEFANO (Sin. Ind.) 28402
CAPPIELLO AGATA ALMA (PSI) 28400	TASSI CARLO (MSI-DN) 28415
CASINI CARLO (DC) 28393, 28419	Interrogazioni e interpellanza:
CASTIGLIONE FRANCO, <i>Sottosegretario di</i> <i>Stato per la grazia e la giustizia</i> . . . 28368	(Annunzio) 28426
COSTA SILVIA (DC) 28403	Corte costituzionale:
FILIPPINI ROSA (Verde) 28373	(Annunzio di sentenze) 28425
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA (PCI) 28394	Richiesta ministeriale di parere parla- mentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978 28425
FRACCHIA BRUNO (PCI) 28403	Su una lettera inviata al Presidente della Camera dal Presidente del Soviet dell'Unione del Soviet Su- premo dell'Urss:
GUERZONI LUCIANO (Sin. Ind.) 28375	PRESIDENTE 28367
GUIDETTI SERRA BIANCA (DP) . . . 28394, 28403	Apposizione di una firma ad una mo- zione 28426
LANZINGER GIANNI (Verde) . . . 28393, 28399	Votazioni segrete 28369, 28376, 28380, 28384, 28394, 28404
MACERATINI GIULIO (MSI-DN) 28373, 28380, 28398	Ordine del giorno della seduta di do- mani 28421
MASTRANTUONO RAFFAELE (PSI) 28418	
MELLINI MAURO (FE) . 28374, 28393, 28401	
MONTECCHI ELENA (PCI) 28413	
NICOTRA BENEDETTO VINCENZO (DC) . . 28384, 28400	

La seduta comincia alle 16,35.

MARTINO SCOVACRICCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Battaglia Adolfo, Costa Alessandro, Formigoni, Fracanzani, Malvestio, Mitolo, Meleleo, Mombelli, Rossi, Rossi di Montelera, Senaldi e Stegagnini sono in missione per incarico del loro ufficio.

Su una lettera inviata al Presidente della Camera dal Presidente del Soviet dell'Unione del Soviet Supremo dell'URSS.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Soviet dell'Unione del Soviet Supremo dell'URSS ha inviato al Presidente della Camera dei deputati della Repubblica italiana la seguente lettera:

«Vogliamo esprimere al Parlamento della Repubblica Italiana ed a tutto il popolo italiano sincera riconoscenza per la solidarietà e la simpatia dimostrate in occasione della tragedia che ha colpito l'Armenia.

La partecipazione dell'Italia al nostro dolore, il suo aiuto morale e materiale, che hanno rappresentato uno stupendo momento nei rapporti tra i nostri due paesi, lasceranno nella memoria del popolo sovietico duraturi sentimenti di cordiale gratitudine.

Speriamo che continui anche in futuro il fruttuoso interscambio con i parlamentari italiani, negli interessi dei nostri due popoli, per lo sviluppo di rapporti di buon vicinato e di collaborazione pacifica tra tutti gli Stati.

Firmato: I. KHRISTORADNOV.

Avverto che ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, le sottoindicate Commissioni permanenti hanno deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa delle seguenti proposte di legge, ad esse attualmente assegnati in sede referente:

II Commissione (Giustizia):

S. 383. — Senatori MANCINO ed altri: «Disciplina dell'acquisto dei crediti di im-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

presa (*factoring*)» (approvata dalla II Commissione del Senato) (2115);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito;

(Così rimane stabilito).

X Commissione (Attività produttive):

RALLO ed altri: «Disciplina dell'attività di estetista» (808); FERRARI ed altri: «Disciplina delle attività di estetica femminile e maschile» (971); GARAVAGLIA ed altri: «Norme-quadro per l'attività di estetista e modificazioni alla disciplina dell'attività di barbiere, parrucchiere ed affini» (1209); PERRONE ed altri: «Disciplina dell'attività estetica» (1363); DANAZZON ed altri: «Disciplina dell'attività di estetista» (1583); RIGHI ed altri: «Disciplina delle attività di estetica» (1654) (*La Commissione ha proceduto all'esame abbinato*);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione delle proposte di legge: S. 730-731-924-939. — Senatori Salvato ed altri; Salvato ed altri; Mancino ed altri; Filetti ed altri: Norme contro la violenza sessuale (approvata, in un testo unificato, dal Senato) (2957); e delle concorrenti proposte di legge: Garavaglia ed altri: Nuove norme a tutela della dignità umana contro la violenza sessuale (1207); Capiello ed altri: Norme contro la violenza sessuale (2111); Capiello ed altri: Norme penali relative ai crimini perpetrati attraverso la violenza sessuale e fisica contro la persona (2112).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge: S. 730 di iniziativa dei senatori Salvato ed altri; S. 731 di iniziativa dei senatori Salvato ed altri; S. 924 di iniziativa dei senatori Mancino ed altri; S. 939 di iniziativa dei senatori Filetti ed altri, già approvate dal Senato in un testo unificato, con il titolo: Norme contro la violenza ses-

suale; e delle concorrenti proposte di legge: n. 1207 di iniziativa dei deputati Garavaglia ed altri: Nuove norme a tutela della dignità umana contro la violenza sessuale; n. 2111 di iniziativa dei deputati Capiello ed altri: Norme contro la violenza sessuale; n. 2112 di iniziativa dei deputati Capiello ed altri: Norme penali relative ai crimini perpetrati attraverso la violenza sessuale e fisica contro la persona.

Ricordo che nella seduta del 15 febbraio scorso gli articoli 4 e 6 della proposta di legge n. 2957 sono stati accantonati. Sono stati approvati gli articoli 5 e 7 e si è conclusa la discussione dell'articolo 8 e dei relativi emendamenti.

Avverto che, essendo stata avanzata richiesta di votazioni a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Prego il relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 8.

ANNA MARIA PEDRAZZI CIPOLLA, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Mellini 8.5, Cima 8.4, Maceratini 8.3, Vairo 8.2 e Guidetti Serra 8.1.

Signor Presidente, intendo a questo punto avanzare alla Presidenza la proposta del Comitato dei nove di esaminare, una volta esaurito l'esame dell'articolo 8 e degli emendamenti presentati, l'articolo 4 e gli emendamenti ad esso presentati, accantonati in una precedente seduta, proseguendo successivamente nell'esame dell'articolato.

PRESIDENTE. Onorevole Pedrazzi Cipolla, mi riservo di valutare tale proposta al momento opportuno.

Il Governo?

FRANCO CASTIGLIONE, *Segretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Il Governo esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 8, conformemente a quanto già indicato dal relatore per la maggioranza.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

PRESIDENTE. Per consentire il decorso del regolamentare termine per la votazione segreta mediante procedimento elettronico, sospendo la seduta fino alle 17.

**La seduta, sospesa alle 16,45,
è ripresa alle 17,5.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di passare ai voti, vorrei dare all'Assemblea alcune notizie sull'andamento dei nostri lavori.

Avverto innanzi tutto che i lavori odierni non si protrarranno oltre le 19, in base ad accordi presi nella Conferenza dei presidenti di gruppo.

Il calendario dei lavori dell'Assemblea prevede per domani soltanto una seduta pomeridiana, per il seguito dell'esame dei progetti di legge concernenti le nuove norme contro la violenza sessuale; questo probabilmente per un malinteso, visto che nella Conferenza dei capigruppo si era parlato anche di iniziare la seduta nella mattinata.

Con i colleghi che giustamente hanno sollevato tale questione si è raggiunto un accordo, nel senso di fissare la seduta di domani alle 11, al fine di consentire alle Commissioni di lavorare proficuamente per due ore.

Pertanto domani dalle 9 alle 11 i colleghi saranno impegnati nei lavori delle Commissioni, dalle 11 in quelli dell'Assemblea.

Passiamo ora alla votazione degli emendamenti, per i quali è stato richiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mellini 8.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	328
Maggioranza	165
Voti favorevoli	57
Voti contrari	271

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrusti Michelangelo
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Amodeo Natale
 Andreis Sergio
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Angius Gavino
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Arnaboldi Patrizia
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Bassi Montanari Franca
 Bassolino Antonio
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bellocchio Antonio
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bernocco Garzanti Luigina
 Berselli Filippo
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Bianchi Fortunato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonetti Andrea
Bonfatti Paini Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capanna Mario
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco

Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Folena Pietro
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

Garavini Andrea Sergio

Gei Giovanni

Gelli Bianca

Gelpi Luciano

Ghezzi Giorgio

Ghinami Alessandro

Gitti Tarcisio

Gramaglia Mariella

Gregorelli Aldo

Grilli Renato

Grillo Luigi

Grippio Ugo

Guarino Giuseppe

Guerzoni Luciano

Guidetti Serra Bianca

Gullotti Antonino

Ingrao Pietro

Labriola Silvano

Lanzinger Gianni

La Penna Girolamo

Lattanzio Vito

Lauricella Angelo

La Valle Raniero

Lavorato Giuseppe

Lega Silvio

Lenoci Claudio

Leone Giuseppe

Levi Baldini Natalia

Lia Antonio

Lo Cascio Galante Gigliola

Lodi Faustini Fustini Adriana

Lodigiani Oreste

Lucchesi Giuseppe

Lucenti Giuseppe

Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo

Macciotta Giorgio

Maceratini Giulio

Magri Lucio

Malfatti Franco Maria

Mammone Natia

Mangiapane Giuseppe

Marri Germano

Martinat Ugo

Martini Maria Eletta

Martino Guido

Masina Ettore

Masini Nadia

Mastella Mario Clemente

Matteoli Altero

Matulli Giuseppe

Mazza Dino

Mazzone Antonio

Mazzuconi Daniela

Mellini Mauro

Mensurati Elio

Menziatti Pietro Paolo

Micheli Filippo

Michelini Alberto

Migliasso Teresa

Minozzi Rosanna

Minucci Adalberto

Monaci Alberto

Monello Paolo

Montanari Fornari Nanda

Montecchi Elena

Montessoro Antonio

Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco

Nardone Carmine

Nenna D'Antonio Anna

Nerli Francesco

Nicolini Renato

Nicotra Benedetto Vincenzo

Noci Maurizio

Nonne Giovanni

Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe

Orlandi Nicoletta

Orsini Bruno

Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo

Paganelli Ettore

Pallanti Novello

Palmieri Ermenegildo

Pascolat Renzo

Patria Renzo

Pazzaglia Alfredo

Pedrazzi Cipolla Annamaria

Pellegatta Giovanni

Pellegatti Ivana

Pellicani Giovanni

Pellicanò Gerolamo

Perani Mario

Petrocelli Edilio

Picchetti Santino

Piccoli Flaminio

Piermartini Gabriele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

Pinto Roberta
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rubinacci Giuseppe
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Scovacricchi Martino

Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Spini Valdo
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Toma Mario
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Costa Alessandro
Formigoni Roberto
Fracanzani Carlo
Malvestio Piergiovanni
Meleleo Salvatore
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Senaldi Carlo
Stegagnini Bruno

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Cima 8.4. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Filippini. Ne ha facoltà.

ROSA FILIPPINI. Signor Presidente, dopo l'ampio dibattito che si è svolto nelle scorse sedute, credo che gli argomenti siano ormai chiari.

Vorrei solo rivolgere un appello a tutti i deputati affinché riflettano sulla modifica al testo della Commissione, che, con grande difficoltà, il gruppo verde ha cercato di formulare, raccogliendo tutte le preoccupazioni che erano state largamente espresse.

In realtà, noi verdi avremmo preferito sopprimere l'intero articolo 8. Compiendo un grosso sforzo, abbiamo tuttavia cercato di arrivare ad una mediazione, formulando una norma che rende punibile la costrizione ad assistere ad un atto sessuale solo quando vi sia l'intenzione di procurarsi piacere proprio attraverso la presenza di un minore.

Mi è sembrato di intuire dal dibattito che si è svolto nella scorse settimane che l'opposizione al nostro emendamento Cima 8.4 fosse determinata dalle parole «al fine di libidine»: alcuni temevano che venisse reintrodotta il concetto di violenza, di atto sessuale a fini di libidine, punito come reato.

Vorrei però pregare i colleghi di riflet-

tere sul fatto che parlare di una nuova fattispecie non significa poter eliminare le parole dal vocabolario: il termine «libidine» ha un significato preciso e noi riteniamo che sia punibile una costrizione di tal genere su un minore solo quando si riscontri una intenzione precisa, e non in altri casi.

Nel testo formulato dalla Commissione si legge: «facendola intenzionalmente assistere». Questo ci appare un limite troppo gravoso rispetto alla morale di una famiglia che non voglia adeguarsi a criteri ritenuti o definiti «normali».

Invitiamo quindi tutti i colleghi a votare a favore dell'emendamento Cima 8.4 che, a nostro parere, elimina ogni equivocità dalla norma e risulta quindi di gran lunga preferibile al testo proposto dalla Commissione (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, il gruppo del Movimento sociale italiano non è entusiasta dell'emendamento Cima 8.4, ma lo ritiene, comunque, indubbiamente migliore del testo dell'articolo 8 sottoposto all'Assemblea. Senza ripetere le considerazioni già svolte nell'ultima seduta dedicata all'argomento, devo ribadire che l'emendamento in questione chiarisce meglio che la partecipazione del minore deve essere caratterizzata da determinati requisiti di volontà dell'agente o degli agenti; lo stesso emendamento, realizzando in tal modo un miglioramento tecnico, precisa che, se l'induzione è commessa con violenza o minaccia, la pena è giustamente più severa.

Per evitare che alla reiezione di questo emendamento consegua il mantenimento del testo proposto dalla Commissione, il nostro gruppo voterà a favore dell'emendamento Cima 8.4, con la speranza che l'Assemblea voglia attestarsi sulla stessa posizione e votare a favore di un emendamento che, lo ripeto, è indubbiamente migliore del testo della Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, credo che l'emendamento presentato dall'onorevole Cima e da altri colleghi del gruppo verde ci dia la possibilità di migliorare notevolmente la formulazione di un articolo particolarmente delicato. Il testo dell'articolo 8 (come è emerso nella discussione che sullo stesso si è svolta prima della sospensione dei lavori della Camera), potendo dar luogo ad una serie di gravi inconvenienti, ci lascia infatti particolarmente perplessi.

Ritengo che la formulazione dell'articolo in questione proposta dall'emendamento Cima 8.4 corrisponda meglio al concetto di corruzione del minore, nel senso che l'azione delittuosa non è rappresentata dal compimento di atti sessuali (sia pure in concorso con l'altro elemento materiale costituito dal farvi intenzionalmente assistere il minore), bensì proprio dal far assistere il minore ad atti sessuali, anche se commessi da terzi eventualmente ignari del fatto che il minore vi assista.

Credo che abbia ragione la collega Filippini: il fatto di risentirsi della parola «libidine» mi fa pensare che si sia di fronte ad un atteggiamento freudiano, che si abbia cioè paura di questa espressione.

Ritengo, perciò che l'emendamento in questione sia necessario ed abbia una funzione molto puntuale, perché tende ad introdurre un elemento di specificità del dolo, rispetto al quale l'avverbio «intenzionalmente» contenuto nella formulazione del Senato non ha alcuna efficacia positiva...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Mellini, se la interrompo. Non mi rivolgo a lei ma a tutti i colleghi che non si peritano di continuare a parlare dando le spalle alla Presidenza, il che — lo ricordo — è vietato dal regolamento.

MAURO MELLINI. Signora Presidente, capisco che forse non è piacevole eserci-

tare, per così dire, un po' di violenza (anche se non sessuale) nei confronti di molti colleghi che considerano certamente di scarso interesse i problemi inerenti alla formulazione di un articolo ma, se vogliamo parlare di legislazione penale e vogliamo redigere una legge penale, di questo dobbiamo necessariamente occuparci. Da tale formulazione dipenderà infatti in futuro la assoluzione o la condanna di cittadini.

Il riferimento al «fine di libidine» significa che l'azione deve essere compiuta con la finalità di procurare al minore o alla persona che lo spinge ad assistere ad atti sessuali il soddisfacimento di un istinto, pure perverso, ma comunque di natura sessuale, così escludendo finalità, occasioni, fattispecie e casi diversi che possano eventualmente, anche se molto difficilmente, verificarsi. D'altronde la funzione della legge penale è proprio quella di delimitare le ipotesi rispetto ai casi-limite.

Volete forse identificare la finalità di libidine con la finalità sessuale? Non è possibile, perché si tratta di due cose diverse. In questo caso riscontriamo nel «fine di libidine» una sorta di «voyeurismo» passivo o, viceversa, di induzione dello stesso minore ad una forma di «voyeurismo». Credo quindi che la formulazione proposta dalla collega Cima sia la migliore. L'abolizione della doppia fattispecie, cioè della violenza carnale e degli atti di libidine violenti, che voi ritenete una conquista, non viene messa assolutamente in discussione, come ha affermato giustamente la collega Filippini.

Credo quindi che la Camera debba approvare l'emendamento in questione i cui proponenti, a mio avviso, hanno mostrato un giusto scrupolo nel formulare il testo in relazione alla finalità della norma. Ritengo che tale finalità sia con esso raggiunta in alta misura, anche se, ovviamente, tutte le norme sono perfettibili (ma, nel paese dei ciechi, beati quelli che hanno un occhio, come si dice a Roma!). Voterò quindi a favore dell'emendamento Cima 8.4, invitando i colleghi a fare altrettanto (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

LUCIANO GUERZONI. Signor Presidente, colleghi, purtroppo la votazione sugli emendamenti riferiti all'articolo 8 avviene ad una certa distanza di tempo dal dibattito svoltosi sullo stesso articolo.

La maggioranza dei deputati del gruppo della sinistra indipendente voterà a favore dell'emendamento Cima 8.4 per le stesse ragioni per cui abbiamo espresso forti e preoccupate riserve sulla formulazione dell'articolo 8 del testo della Commissione.

Mi permetto di richiamare l'attenzione dei colleghi su quella norma che stabilisce che è punibile chiunque compia atti sessuali in presenza di persona minore di anni 14, facendola intenzionalmente assistere. Nella discussione sulle linee generali già affermammo che tale norma, così formulata, non offriva sufficienti garanzie circa il fatto che si vogliano effettivamente proseguire — come diceva l'onorevole Casini — fenomeni di esibizionismo o altre cose del genere. Il criterio della intenzionalità non è cioè sufficiente a garantire una applicazione corretta della norma.

Ci sembra inoltre che questo sia un passaggio delicato anche dal punto di vista della politica legislativa e della politica del diritto penale, in quanto il testo dell'articolo 8 potrebbe dar luogo ad una rappresentazione anche «ideologica» dei rapporti sessuali, che ci pare assolutamente non condivisibile.

Per questi motivi ci sembra molto più pertinente (anche se configura una fattispecie in qualche misura diversa) l'emendamento Cima 8.4 che fa riferimento alla volontà di indurre un minore ad assistere ad atti sessuali a fine di libidine, mettendo quindi in evidenza l'intenzionalità specifica e la volontà positiva di compiere l'atto sessuale in presenza del minore per quel determinato fine.

Per queste ragioni, lo ripeto, voteremo, a maggioranza, a favore dell'emendamento Cima 8.4 ed invitiamo nuovamente i colleghi a riflettere sulla improprietà della

norma così come approvata dalla Commissione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei osservare che le considerazioni che coloro che prendono la parola stanno svolgendo in questa sede sono già state formulate nel corso della discussione sull'articolo 8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. *Repetita iuvant*, signor Presidente! Non vorrei passare nel banco dei pentiti e qui ve n'è più di uno ...

PRESIDENTE. Quante volte *repetita* ...!

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei dire che il problema posto dalla collega Cima è di carattere sostanziale ed attiene alla valutazione di un comportamento in cui la induzione meglio qualifica la spregevolezza di un atto volto a coinvolgere in termini di presenza attiva e partecipativa — magari come agente catalizzatore — un estraneo minore.

Ritengo che tale induzione debba essere punita in quanto finalizzata e strutturata a determinare una situazione atipica, particolarmente spregevole quando il destinatario sia un minore che subisce per induzione una partecipazione in qualità di osservatore estraneo ma coinvolto in un atto sessuale che non lo dovrebbe riguardare.

Signor Presidente, credo che in termini giuridici le parole siano pietre; è bene dunque, considerare la difficoltà che incontrerà l'interprete nel distinguere gli avverbi (ad esempio «intenzionalmente») rispetto ad un comportamento attivo che si concreta nella induzione ad una attività passiva, cioè alla presenza.

Si tratta di un problema tecnico; so che i colleghi normalmente si occupano di queste vicende solo se le leggono sui giornali. Chi ha invece una visione concreta dell'esercizio dell'attività professionale in questo campo sa come sia difficile e pericoloso creare norme di dubbia interpreta-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

zione, che si prestano a giurisprudenze pericolose, ambigue ed anche oblique.

Ecco quindi che la formulazione adottata dalla collega Cima mi trova consenziente, per una ragione di specie e per una esigenza di chiarezza, dal momento che una interpretazione arbitraria potrebbe determinare l'effetto esattamente contrario in una materia di tanta delicatezza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cima 8.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	345
Votanti	344
Astenuto	1
Maggioranza	173
Voti favorevoli	84
Voti contrari	260

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrusti Michelangelo
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Amodeo Natale
 Andreis Sergio
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angeloni Luana
 Angius Gavino
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino

Arnaboldi Patrizia
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Baruffi Luigi
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Bassi Montanari Franca
 Bassolino Antonio
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bellocchio Antonio
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bernocco Garzanti Luigina
 Berselli Filippo
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Borruso Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruzzani Riccardo
 Buffoni Andrea
 Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capanna Mario
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario

D'Alia Salvatore
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
De Lorenzo Francesco
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Folena Pietro
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavini Andrea Sergio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippò Ugo
Guarino Giuseppe
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gullotti Antonino

Ingrao Pietro

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Malfatti Franco Maria
Mammone Natia
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio

Mazzuconi Daniela
Mellini Mauro
Mensurati Elio
Menziotti Pietro Paolo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perani Mario
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Portatadino Costante

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rubinacci Giuseppe
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Stefanini Marcello
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Toma Mario
Tortorella Aldo
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Nicotra Benedetto Vincenzo

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Costa Alessandro
Formigoni Roberto
Fracanzani Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

Malvestio Piergiovanni
 Meleleo Salvatore
 Mitolo Andrea
 Mombelli Luigi
 Rossi Alberto
 Rossi di Montelera Luigi
 Senaldi Carlo
 Stegagnini Bruno

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Maceratini 8.3.

GIULIO MACERATINI. Chiedo di parlare per segnalare un errore di stampa, signor Presidente. Dopo le parole: «ovvero in presenza di persona» nel mio emendamento 8.3 è stato omesso il termine «minore».

Con questo emendamento si intende infatti aggiungere, dopo le parole: «minore degli anni quattordici», le seguenti: «ovvero in presenza di persona minore di anni sedici». L'aggettivo «minore» è rimasto nelle righe del solito proto.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Maceratini.

GIULIO MACERATINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Maceratini, non posso darle la parola perché lei è già intervenuto nel corso della discussione sull'articolo 8 e sugli emendamenti ad esso presentati.

Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maceratini 8.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	337
Maggioranza	169
Voti favorevoli	45
Voti contrari	292

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrusti Michelangelo
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Amodeo Natale
 Andreis Sergio
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angeloni Luana
 Angius Gavino
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Arnaboldi Patrizia
 Astone Giuseppe
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Baruffi Luigi
 Barzanti Nedo
 Bassi Montanari Franca
 Bassolino Antonio
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bellocchio Antonio
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bernocco Garzanti Luigina
 Berselli Filippo
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Borghini Gianfrancesco
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura

Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
De Lorenzo Francesco
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Folena Pietro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavini Andrea Sergio
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippa Ugo
Guarino Giuseppe
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gullotti Antonino

Ingrao Pietro

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe

Lucenti Giuseppe,
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Malfatti Franco Maria
Mammone Natia
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Mellini Mauro
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicolini Benedetto Vincenzo
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perani Mario
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rubinacci Giuseppe
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Scovacricchi Martino
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Toma Mario
Travaglini Giovanni
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

Zampieri Amedeo
 Zangheri Renato
 Zaniboni Antonino
 Zevi Bruno
 Zolla Michele
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
 Costa Alessandro
 Formigoni Roberto
 Fracanzani Carlo
 Malvestio Piergiovanni
 Meleleo Salvatore
 Mitolo Andrea
 Mombelli Luigi
 Rossi Alberto
 Rossi di Montelera Luigi
 Senaldi Carlo
 Stegagnini Bruno

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento Vairo 8.2.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA. Signor Presidente, come annunciato nella seduta del 15 febbraio scorso, anche a nome degli altri firmatari ritiro l'emendamento Vairo 8.2.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Nicotra.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Guidetti Serra 8.1.

BIANCA GUIDETTI SERRA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Guidetti Serra, debbo far presente anche a lei che possono intervenire per dichiarazione di voto solo coloro che, pur avendo presentato emendamenti, non siano intervenuti

in sede di discussione sull'articolo 8 e sugli emendamenti presentati.

Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guidetti Serra 8.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	341
Votanti	339
Astenuti	2
Maggioranza	170
Voti favorevoli	53
Voti contrari	286

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrusti Michelangelo
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Amodeo Natale
 Andreis Sergio
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angeloni Luana
 Angius Gavino
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Armellin Lino
 Arnaboldi Patrizia
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano
 Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Bassolino Antonio
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Borghini Gianfrancesco
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo

Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
Darida Clelio
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
De Lorenzo Francesco
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Folena Pietro
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grippa Ugo
Guarino Giuseppe
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gullotti Antonino

Ingrao Pietro

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo

Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Malfatti Franco Maria
Mammone Natia
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni
Nappi Gianfranco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perani Mario
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Ricci Franco
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rivera Giovanni

Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rubinacci Giuseppe
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Scovacricchi Martino
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Stefanini Marcello
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Toma Mario
Tortorella Aldo
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni
Turco Livia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
 Vairo Gaetano
 Vecchiarelli Bruno
 Veltroni Valter
 Vesce Emilio
 Violante Luciano
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo
 Viti Vincenzo
 Vito Alfredo
 Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
 Zampieri Amedeo
 Zangheri Renato
 Zaniboni Antonino
 Zevi Bruno
 Zolla Michele
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Gregorelli Aldo
 Mellini Mauro

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
 Costa Alessandro
 Formigoni Roberto
 Fracanzani Carlo
 Malvestio Piergiovanni
 Meleleo Salvatore
 Mitolo Andrea
 Mombelli Luigi
 Rossi Alberto
 Rossi di Montelera Luigi
 Senaldi Carlo
 Stegagnini Bruno

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8 nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	346
Votanti	342
Astenuti	4
Maggioranza	172
Voti favorevoli	265
Voti contrari	77

*(La Camera approva).**(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).**Hanno preso parte alla votazione:*

Agrusti Michelangelo
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Andreis Sergio
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angeloni Luana
 Angius Gavino
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Baruffi Luigi
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Bassi Montanari Franca
 Bassolino Antonio
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bellocchio Antonio
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bernocco Garzanti Luigina
 Berselli Filippo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonetti Andrea
Borghini Gianfrancesco
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore

Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
De Lorenzo Francesco
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Folena Pietro
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grippò Ugo
Guarino Giuseppe
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ingrao Pietro

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio

Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Malfatti Franco Maria
Mammone Natia
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Mellini Mauro
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perani Mario
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Ricci Franco
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rubinacci Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Scovacricchi Martino
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Stefanini Marcello
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Toma Mario
Tortorella Aldo
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Arnaboldi Patrizia
Cipriani Luigi
Guidetti Serra Bianca
Russo Franco

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Costa Alessandro
Formigoni Roberto
Fracanzani Carlo
Malvestio Piergiovanni
Meleleo Salvatore
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Senaldi Carlo
Stegagnini Bruno

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il relatore per la maggioranza, onorevole Pedrazzi Cipolla, ha proposto di riprendere a questo punto l'esame degli articoli 4 e 6, precedentemente accantonati, e di proseguire poi con i restanti articoli del provvedimento. Debbo dire, onorevole collega, che non sono favorevole alla proposta da lei avanzata. Ritengo più proficuo per il

buon andamento dei lavori procedere nell'esame dei successivi articoli e degli emendamenti presentati, eventualmente accantonando altre norme ove ciò apparisse necessario. Una volta conclusa tale fase, riprenderemo l'esame degli articoli 4 e 6 e degli altri eventualmente accantonati.

Pur con rammarico, non posso pertanto accedere alla richiesta dell'onorevole Pedrazzi Cipolla.

Passiamo all'esame dell'articolo 9, che è del seguente tenore:

1. Dopo l'articolo 609-*octies* del codice penale è inserito il seguente:

«ART. 609-*novies*. - (*Pene accessorie ed altri effetti penali*). — La condanna per alcuno dei delitti previsti in questa sezione comporta:

1) la perdita della potestà del genitore quando la qualità di genitore è elemento costitutivo del delitto;

2) l'interdizione perpetua da qualsiasi ufficio attinente alla tutela ed alla cura-tela;

3) la perdita del diritto agli alimenti e l'esclusione dalla successione della persona offesa;

4) la pubblicazione della sentenza su almeno due quotidiani senza menzione del nome della parte offesa».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, al capoverso, al numero 1), aggiungere, in fine, le parole: o circostanza aggravante.

9. 2.

Lanzinger, Filippini Rosa, Mattioli, Scalia, Donati.

Al comma 1, al capoverso, sopprimere il numero 4).

* 9. 1.

Maceratini, Pazzaglia, Trantino.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

Al comma 1, al capoverso, sopprimere il numero 4).

* 9. 3.

Lanzinger, Filippini Rosa, Bassi Montanari, Cima, Mattioli, Scalia, Donati.

Al comma 1, al capoverso, sopprimere il numero 4).

* 9. 4.

Mellini, Vesce, Calderisi.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 9 e sugli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione.

ANNA MARIA PEDRAZZI CIPOLLA, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Lanzinger 9.2 e sugli identici emendamenti Maceratini 9.1, Lanzinger 9.3 e Mellini 9.4.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO CASTIGLIONE, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Il Governo esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 9.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Lanzinger 9.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lanzinger. Ne ha facoltà.

GIANNI LANZINGER. Signor Presidente, l'articolo 9 del provvedimento inserisce nel codice penale l'articolo 609-novies, il quale a sua volta stabilisce che «la condanna per alcuno dei delitti previsti in questa sezione comporta la perdita della potestà del genitore, quando la qualità di genitore è elemento costitutivo del delitto». Vi è quindi la previsione della qualità di genitore come elemento costitutivo del delitto. Ci sembra però che la *ratio* della

norma valga anche nell'ipotesi in cui la qualità di genitore non sia elemento costitutivo del reato, ma solo una circostanza aggravante. Se così non fosse, avremmo la seguente ipotesi nelle norme contro la violenza sessuale: la qualità di genitore, pur non essendo elemento costitutivo del reato, potrebbe rappresentare una circostanza aggravante. Non vediamo quindi la ragione per la quale non vi debba essere, come sanzione accessoria, la perdita della potestà di genitore quando questa non rappresenti elemento costitutivo, bensì semplice circostanza aggravante. Per queste ragioni raccomandiamo all'Assemblea l'approvazione del nostro emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, l'emendamento del collega Lanzinger è talmente logico da indurci a votarlo. Vorrei che i colleghi concentrassero per un istante la loro attenzione su una semplice ipotesi: se un genitore, con violenze e minacce, compisse atti sessuali sul figlio minore, non perderebbe la patria potestà; se invece lo stesso genitore commettesse il reato sul figlio minore di anni sedici, pur in mancanza di violenze o di minacce, egli, per il fatto di essere genitore, perderebbe la patria potestà. Da questa semplice considerazione si evince che evidentemente quando un genitore abusa di tale sua qualità per compiere questo tipo di reato deve perdere la patria potestà, altrimenti si avrebbe il paradosso che per atti meno gravi scatterebbe la pena accessoria, mentre quest'ultima non si applicherebbe per atti indubbiamente più gravi. Ritengo che una tale ipotesi vada senz'altro allontanata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Casini. Ne ha facoltà.

CARLO CASINI. Signor Presidente, la questione sollevata è di natura meramente tecnica ma merita comunque un momento

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

di attenzione da parte dell'Assemblea. In effetti nella legge che ci accingiamo ad approvare vi è un solo articolo ove la qualità di genitore sia prevista come elemento costitutivo, e precisamente nell'articolo 4, che non abbiamo ancora approvato. In tale articolo si stabilisce infatti che «soggiace alla pena stabilita dall'articolo 609-bis chiunque, al di fuori delle ipotesi previste in detto articolo, compie atti sessuali con persona minore di anni quattordici, ovvero con una persona minore di anni sedici di cui sia l'ascendente, il tutore o che gli sia stata affidata...». La prima questione che pongo consiste nel verificare l'opportunità di accantonare anche l'articolo 9, dal momento che lo sono stati tutti quelli rispetto ai quali è propedeutico l'articolo 4. L'argomento, pur essendo di natura formale, è abbastanza stringente.

Ove invece si decidesse di non accantonare l'articolo in discussione, mi dichiarerei favorevole all'emendamento Lanzinger 9.2 visto che la qualità di genitore è elemento costitutivo del reato soltanto nell'ipotesi di atti sessuali su minore di anni sedici. Non dobbiamo dimenticare che atti sessuali possono essere commessi, non con presunzione di violenza, ma con violenza effettivamente esercitata, su figli maggiori degli anni sedici, magari in concorso con altre persone (violenza di gruppo), nel qual caso l'aggravante sarebbe quella generica di cui al numero 11 dell'articolo 61 (abuso di relazioni domestiche), mentre a mio avviso dovrebbe scattare la pena accessoria di cui all'emendamento Lanzinger 9.2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Finocchiaro Fidelbo. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA FINOCCHIARO FIDELBO. Signor Presidente, il gruppo comunista è contrario all'emendamento Lanzinger 9.2 in nome di un ragionamento molto semplice: riteniamo giusto che la norma disciplini l'ipotesi nella quale la qualità di genitore diventa elemento costitutivo del reato. Per tutte le altre ipotesi, è opportuno invece lasciare al tribunale per i minorenni

la valutazione dell'opportunità di comminare la pena della perdita della patria potestà. Il tribunale per i minorenni potrà operare così una valutazione di tutte le situazioni non strettamente connesse alla commissione del reato che possono o meno condurre alla perdita della patria potestà, giungendo ad una decisione dopo un esame complessivo che tenga conto delle diverse circostanze, degli equilibri dei rapporti ed evitando che la perdita della potestà in questione sia una pena accessoria automaticamente derivante dalla commissione di un reato che prevede come aggravante il fatto che tale reato sia stato posto in essere da un genitore sul figlio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidetti Serra. Ne ha facoltà.

BIANCA GUIDETTI SERRA. Il gruppo di democrazia proletaria voterà a favore dell'emendamento Lanzinger 9.2, poiché riteniamo che con esso si colmi una lacuna effettivamente esistente. Una delle possibili ipotesi è che la qualità di genitore sia elemento costitutivo del reato; ne esistono però altre nelle quali tale qualità rappresenta una semplice aggravante, dovendosi esaminare non uno solo ma un complesso di reati.

PRESIDENTE. La sua dichiarazione di voto, onorevole Guidetti Serra, è davvero esemplare...

Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lanzinger 9.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	337
Votanti	334
Astenuti	3
Maggioranza	168
Voti favorevoli	77
Voti contrari	257

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Andreis Sergio
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Angius Gavino
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Arnaboldi Patrizia
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Baruffi Luigi
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Bassi Montanari Franca
 Bassolino Antonio
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bellocchio Antonio
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bernocco Garzanti Luigina
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina

Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Borruso Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruzzani Riccardo
 Buffoni Andrea
 Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Calderisi Giuseppe
 Cannelonga Severino Lucano
 Capanna Mario
 Capecchi Maria Teresa
 Cappiello Agata Alma
 Caprili Milziade
 Cardetti Giorgio
 Carelli Rodolfo
 Carrus Nino
 Casati Francesco
 Casini Carlo
 Casini Pier Ferdinando
 Castagnola Luigi
 Cavagna Mario
 Caveri Luciano
 Cavicchioli Andrea
 Cecchetto Coco Alessandra
 Cederna Antonio
 Ceruti Gianluigi
 Cerrutti Giuseppe
 Chella Mario
 Chiriano Rosario
 Ciabbarri Vincenzo
 Ciafardini Michele
 Ciaffi Adriano
 Cicerone Francesco
 Ciconte Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

Ciliberti Franco

Cima Laura

Cimmino Tancredi

Ciocci Carlo Alberto

Ciocci Lorenzo

Cipriani Luigi

Civita Salvatore

Colombini Leda

Coloni Sergio

Contu Felice

Corsi Umberto

Costa Raffaele

Cristofori Nino

Cristoni Paolo

Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo

Dal Castello Mario

D'Alia Salvatore

D'Ambrosio Michele

D'Angelo Guido

Darida Clelio

De Carolis Stelio

Del Donno Olindo

Demitry Giuseppe

Diaz Annalisa

Di Pietro Giovanni

Di Prisco Elisabetta

Donati Anna

Donazzon Renato

Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando

Fachin Schiavi Silvana

Fagni Edda

Felissari Lino Osvaldo

Ferrandi Alberto

Ferrara Giovanni

Ferrari Bruno

Ferrari Wilmo

Ferrarini Giulio

Filippini Giovanna

Filippini Rosa

Finocchiaro Fidelbo Anna Maria

Fiori Publio

Folena Pietro

Forleo Francesco

Fracchia Bruno

Frasson Mario

Fronza Crepaz Lucia

Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio

Galasso Giuseppe

Galli Giancarlo

Gangi Giorgio

Garavini Andrea Sergio

Gaspari Remo

Gei Giovanni

Gelli Bianca

Gelpi Luciano

Ghezzi Giorgio

Ghinami Alessandro

Gitti Tarcisio

Gottardo Settimo

Gramaglia Mariella

Gregorelli Aldo

Grilli Renato

Grippe Ugo

Guarino Giuseppe

Guarra Antonio

Guerzoni Luciano

Guidetti Serra Bianca

Gullotti Antonino

Ingrao Pietro

Labriola Silvano

Lagorio Lelio

Lamorte Pasquale

Lanzinger Gianni

La Penna Girolamo

Lauricella Angelo

La Valle Raniero

Lavorato Giuseppe

Lega Silvio

Leone Giuseppe

Levi Baldini Natalia

Lia Antonio

Lo Cascio Galante Gigliola

Lodi Faustini Fustini Adriana

Lodigiani Oreste

Loiero Agazio

Lucchesi Giuseppe

Lucenti Giuseppe

Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo

Macciotta Giorgio

Maceratini Giulio

Magri Lucio

Malfatti Franco Maria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

Mammone Natia
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Masina Ettore
Masini Nadia
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Mellini Mauro
Mensurati Elio
Menziotti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana

Pellicani Giovanni
Perani Mario
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Scovacricchi Martino
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Spini Valdo
Stefanini Marcello
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Toma Mario
Tortorella Aldo
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Vesce Emilio
Violante Luciano
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato

Zaniboni Antonino
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Costa Silvia
De Julio Sergio
Orsini Bruno

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Costa Alessandro
Formigoni Roberto
Fracanzani Carlo
Malvestio Piergiovanni
Meleleo Salvatore
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Senaldi Carlo
Stegagnini Bruno

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Maceratini 9.1, Lanzinger 9.3 e Mellini 9.4. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, poiché ho ormai imparato la lezione, non intervengo più in sede di discussione dell'articolo per non avere poi preclusa la possibilità di rendere dichiarazioni di voto sui singoli emendamenti. Essendo in questo momento a posto con il regolamento, posso intervenire brevemente, come mio costume.

Vorrei anzitutto invitare i colleghi a salvare l'italiano modificando in sede di coordinamento quanto i padri coscritti del Senato hanno stabilito, al primo comma, capoverso, e cioè «condanna per alcuno dei

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

delitti...». Alcuno cosa significa? Uno o più delitti? È vero che Manzoni sta passando dei brutti momenti...

CARLO TASSI. Anche Dante Alighieri!

GIULIO MACERATINI. ... ma non sostituiamolo con altri «mentori» della lingua italiana. Vorrei soffermarmi, comunque, sul punto 4) dell'articolo 9, che chiediamo di sopprimere.

La nostra giustizia, come molte giustizie nel mondo, non è un fulmine di rapidità. Per quanto il processo per direttissima sia previsto (sull'argomento ci sono molte obiezioni), sappiamo anche che tale processo si può svolgere se ed in quanto non siano necessarie speciali indagini. Sappiamo anche che il più delle volte per questo tipo di reato le esigenze istruttorie non consentono la celebrazione del processo in termini brevi, come presupporrebbe in teoria il processo per direttissima.

Dopo il presumibile filtro dei tre gradi di giudizio avremo sentenze definitive, quindi tali da poter essere pubblicate a distanza di anni. A questo riguardo, anche se è vero che non si farà menzione del nome della parte offesa, c'è da domandarsi se un tale modo di procedere non le arrecherà nuova offesa. Infatti, soprattutto nei piccoli centri, la pubblicazione della sentenza servirà a far riemergere un dramma, una tragedia, una vicenda che probabilmente la persona offesa è la prima a voler dimenticare. Una pubblicità di questo genere a *posteriori*, dopo anni, a causa delle inevitabili lungaggini della giustizia, ha più il sapore della vendetta che il Palazzo vuole prendersi, che non dell'autentica riparazione del torto subito dalla persona offesa.

È vero che in quest'aula ci sono numerosi ed autorevoli sostenitori della procedibilità di ufficio, ma ci sono anche autorevoli e numerosi sostenitori del processo esemplare, che sicuramente non riscuote la mia simpatia.

Per concludere, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale invita l'Assemblea ad approvare gli identici

emendamenti Maceratini 9.1, Lanzinger 9.3 e Mellini 9.4, che tra l'altro indicano significativamente all'aula una strada da seguire.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lanzinger. Ne ha facoltà.

GIANNI LANZINGER. Signor Presidente, i deputati del gruppo verde, pur partendo da un punto di vista leggermente diverso da quello esposto dal collega Maceratini, giungono alle medesime conclusioni.

Certamente, non vogliamo processi esemplari se questo significa sommarli processi. Vogliamo processi giusti, equilibrati, che arrivino ad accertare la verità prevedendo una giusta sanzione (nel senso di capacità rieducativa) nei confronti dell'imputato riconosciuto colpevole.

Noi siamo contrari agli automatismi obbligati delle misure accessorie, quali quelle previste al punto 4) dell'articolo 9. Per quale ragione? La posizione giuridica della parte lesa (l'unica ad avere il diritto fondamentale della riservatezza) deve essere tutelata con assoluta cautela.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALDO ANIASI.

GIANNI LANZINGER. La parte lesa, in questo caso, è la vittima della violenza. Noi vogliamo abolire qualsiasi meccanismo automatico (che sfugge alla discrezionalità e alla capacità di condotta del giudice) tendente a creare sanzioni obbligatorie, che non sono soltanto quelle nei confronti dell'imputato, ma anche quelle nei confronti di chi in qualche modo partecipa al processo come parte lesa, quando la sanzione è quella di una pubblicità non voluta.

Ecco perché siamo dell'idea che il quarto comma dell'articolo 9 vada soppresso. Non è che non si possa arrivare anche a pubblicare la sentenza, se il giudice lo ritiene opportuno, ma deve essere il giudice a valutare questa possibilità in ragione della richiesta della parte lesa costi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

tuitasi parte civile. Siamo invece contrari — lo ripeto — alla previsione di un automatismo in virtù del quale la sentenza verrebbe pubblicata su almeno due quotidiani anche se la parte lesa non lo volesse.

Nella nostra proposta di soppressione del quarto comma dell'articolo 9 siamo confortati dall'esistenza di una direttiva CEE — riportata nel *dossier* messo a nostra disposizione dagli uffici — che si riferisce espressamente a questo aspetto della materia: «Nel processo penale per violenza si deve evitare qualsiasi atteggiamento di pubblicità non voluto dalla vittima», stabilisce la direttiva in questione. È inevitabile infatti, pur essendo previsto nella disposizione al nostro esame che la vittima non debba essere indicata per nome e cognome, che una pubblicità così trasparente arrechi alla parte lesa un disagio che, nella sfera delle relazioni sociali, andrà ben oltre l'effetto sanzionatorio della sentenza che punisce il reo.

Per queste ragioni consigliamo a tutti i colleghi — ed in particolare a coloro che hanno ritenuto di individuare nella nostra precedente proposta un automatismo non gradevole — di aderire alla tesi, da noi sostenuta, di affidarsi in materia alla discrezionalità del giudice.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicotra. Ne ha facoltà.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli emendamenti Maceratini 9.1, Lanzinger 9.3 e Melini 9.4 colgono l'esistenza di perplessità obiettive. Infatti, pur prevedendosi che la menzione del nome della parte offesa debba essere omessa, l'indicazione dell'autore del reato consentirà, nei piccoli e nei grandi centri, di riesumare il fatto e di individuare tale nome.

Dal perseguimento dell'obiettivo di esporre al pubblico ludibrio il reo scaturisce, quindi, di riflesso la possibilità di un'ulteriore offesa alla parte lesa. Per questa ragione — in presenza di una questione di principio che concerne la tutela della dignità della persona e che prescinde

dalla collocazione politica di ciascuno di noi — invito la Commissione a compiere un'ulteriore riflessione e ad esaminare l'ipotesi di aggiungere al quarto comma dell'articolo 9, dopo le parole «senza menzione del nome della parte offesa», le parole «previo assenso di quest'ultima». Deve essere la parte lesa a decidere, per evitare che essa subisca una sorta di ulteriore processo a causa della pubblicazione di una sentenza che ne consentirebbe chiaramente l'individuazione.

Manifesto pertanto le perplessità del mio gruppo sulla formulazione del punto 4) dell'articolo 9 ed invito i colleghi ad esprimere liberamente il proprio voto sugli emendamenti che lo vogliono sopprimere, se la Commissione non accoglierà la modifica che ho testé proposto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cappiello. Ne ha facoltà.

AGATA ALMA CAPPIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vedo onestamente queste perplessità...

CARLO TASSI. Mettiti gli occhiali!

AGATA ALMA CAPPIELLO. Non si tratta di prevedere un processo esemplare, ma semplicemente di introdurre una pena accessoria: non si va oltre l'effetto della sanzione (rispondo alle perplessità del collega Lanzinger), essendone questa una parte.

Quanto alle perplessità sollevate prima dal collega Maceratini e poi dal collega Nicotra, rilevo che il testo varato dal Senato ed accolto senza modifiche dalla Commissione prevede che la pubblicazione della sentenza su almeno due quotidiani avvenga senza la menzione del nome della parte offesa. Il collega Maceratini ha prefigurato l'ipotesi di un processo conclusosi dopo tre o quattro anni con sentenza passata in giudicato, dopo il quale la parte lesa potrebbe non aver piacere di vedere menzionato il suo nome. Ma il nome della parte lesa non c'è; c'è soltanto il nome del condannato.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

MAURO MELLINI. Mario Rossi!

AGATA ALMA CAPPIELLO. Onestamente non condivido le perplessità sollevate dal collega Nicotra e da altri colleghi. Se il numero 4) del comma 1 dell'articolo 9 non prevedesse che non si debba fare menzione del nome della parte offesa, sarei d'accordo con i colleghi; dal momento però che nessuno di noi ha una verità in tasca, ritengo che, come abbiamo tutti insieme cercato di fare in Commissione prima ed ora con grande sforzo in Assemblea, sia necessario approvare nel minor tempo possibile il miglior testo possibile.

Per tali ragioni, quindi, insisto nel chiedere il mantenimento del testo approvato dal Senato ed accettato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, non ripeterò quanto è già stato detto da altri colleghi (rilevo soltanto che il collega Maceratini ha fatto riferimento ad alcuni aspetti trattati nella mia relazione scritta), ma vorrei richiamare l'attenzione sulle conseguenze che può comportare la pubblicazione della sentenza su un quotidiano; il che avviene una volta che la sentenza stessa è passata in giudicato, cioè quattro o cinque anni dopo.

GIULIO MACERATINI. Quando va bene!

MAURO MELLINI. Nel pubblicare la sentenza non viene fatta menzione del nome della parte lesa. La collega Cappiello sostiene che a questo punto la parte lesa è a posto. Perché a posto? Perché non si capisce niente! Questo è il punto!

Siamo nel paese in cui la gente viene arrestata per omonimia; un domani saremo nel paese in cui si diviene violentatori perché si è indicati come tali su due quotidiani per un caso di omonimia. Mi ricordo, collega Fracchia, quando a me faceva una grande impressione la *réclame* del film *Fracchia, la belva umana...*

BRUNO FRACCHIA. ... e pensavi a me!

MAURO MELLINI. ... e pensavo al così caro collega Fracchia diventato un mostro umano!

Adesso, ad esempio, Mario Rossi diventa il mostro violentatore perché si chiama Mario Rossi. Dal momento che non c'è il nome della vittima ed è passato del tempo, questa pubblicazione o non serve a niente oppure serve a inchiodare una persona, che magari ha già scontato la pena (perché non gli è stata data la libertà provvisoria o perché non è stato scarcerato), alla sua funzione di violentatore, pubblicando a distanza di tempo sui giornali che egli è il violentatore. Ciò vale se egli è individuabile; se non è individuabile, la pubblicazione non serve a niente, oppure comporta i problemi connessi all'omonimia. Se il soggetto vive in un piccolo centro, egli verrà indicato come quello che ha violentato tizia, perché la gente si ricorderà del fatto; se invece la vicenda si è verificata in un contesto urbano, in particolare in una grande città, la pubblicazione non servirà a nulla se non a rendere oggetto di lazzi non tanto la persona del violentatore quanto gli eventuali omonimi!

Pensiamoci due volte, quindi, colleghi. Il problema non è quello dei processi esemplari, ma quello di eliminare una norma che può diventare odiosa, che è certamente inutile e che può dar luogo a inconvenienti che probabilmente non siamo in grado di valutare nella loro complessità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dispiace di non aver sottoscritto uno dei tre emendamenti in esame. Mi pare infatti che essi siano opportuni in relazione a vicende di questo tipo e soprattutto in relazione a quanto è stato poc'anzi affermato circa l'effetto di reviviscenza della pubblicazione, che si verifica dopo che gli eventi hanno avuto il loro sviluppo processuale.

È una specie di residuo bellico della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

berlina medioevale, quello di indicare il mostro non in prima, ma in quarta o quinta pagina, chiunque sia l'autore del reato.

Oltre a questo si verifica una reviviscenza di una vicenda che, per la sua turpitudine, la sua durezza e la sua spregevolezza, non ha bisogno di un'ulteriore accentuazione di disvalori che sono stati già acquisiti e sanzionati in una decisione giudiziaria.

Mi chiedo per quale motivo si debba prevedere questa ulteriore sanzione accessoria che si risolve nella sottolineatura di un evento che, attraverso il nome dell'imputato (non voglio rifarmi alla questione dell'omonimia, pur salacemente ricordata dal collega Mellini), richiama anche quello della parte lesa, che è ancorata alla vicenda. Si tratta di cose che rimangono nella memoria della gente e, passati gli anni, purtroppo anche in quella della parte lesa, che ne rimane vittima anche sotto il profilo della reiterazione nel ricordo pubblico e della sottolineatura di una vicenda dalla quale essa intende distaccarsi anche dal punto di vista dei comportamenti e delle relazioni interpersonali.

Prego i colleghi di riflettere su questo punto. Ha detto bene l'onorevole Nicotra: si tratta di un elemento di riflessione. Questa è una materia molto delicata; affrontiamola con civiltà giuridica e con sentimenti di rispetto verso i soggetti del processo, che rappresenta già una pena. Credo, signor Presidente, di dover fare appello alla coscienza di tutti i colleghi (anche di quelli, come l'onorevole Capiello, che hanno fatto di questa causa una specie di crociata personale), affinché valutino i problemi che riguardano l'entità del fatto e la sua ulteriore proiezione nelle vicende di tutti i giorni, esclusi quelli nei quali il processo riveste già una sua *vis* attrattiva per la pubblica opinione.

Trasferire più avanti nel tempo tutto ciò, ripeto, significa riesumare la berlina medioevale e fornire un'indicazione in negativo. Ritengo che ciò non costituisca una pena accessoria ma un limite per la civiltà giuridica, limite che prego la Camera di

valutare con l'attenzione che essa deve porre nei confronti dei diritti del cittadino, imputato o parte lesa che sia (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rodotà. Ne ha facoltà.

STEFANO RODOTÀ. Presidente, voglio aggiungere pochissime considerazioni a quanto hanno opportunamente già detto i colleghi intervenuti.

Credo che questa ulteriore ipotesi di pena accessoria sia stata inserita con una certa fretteolosità nel testo della legge. Chiunque conosca le ragioni che abitualmente inducono alla pubblicazione sui quotidiani delle sentenze si renderà conto che vi è una certa contraddittorietà tra le esigenze che qui si vogliono tutelare e l'uso di questo strumento.

Non è in questione l'esemplarità del processo ma piuttosto il meccanismo sanzionatorio, che vedo alquanto oscillante, in questo provvedimento legislativo. Sinceramente mi pare che vi sia una certa tendenza a calcare inutilmente la mano su aspetti sanzionatori non necessari — come in questo caso — e che entrano sicuramente in conflitto con un'altra esigenza sostanziale (che poi è quella richiamata dal collega Lanzinger con riferimento ad una direttiva comunitaria), con la necessità cioè di assistere questo processo con una serie di garanzie di riservatezza, che sono per altro ben presenti nella stesura del testo.

In uno degli articoli approvati dal Senato e dalla Commissione è infatti prevista la facoltà della parte offesa di chiedere il processo a porte chiuse: richiesta alla quale segue una valutazione da parte del giudice. Per nostro conto, riteniamo che si debba particolarmente lavorare su tale aspetto, ampliando le garanzie di riservatezza che sono necessarie in questo campo. Ciò è stato fatto in una serie di altri casi; ed ora, invece, per una inutile volontà di aggravare la sanzione, rischiamo di entrare in profonda contraddizione con altre esigenze già previste nell'ambito di questa legge.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

Credo quindi che vi siano ragioni di buon senso e di coerenza che spingono a votare a favore di questi emendamenti che sopprimono l'inutile numero 4) del comma 1 dell'articolo 9 (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fracchia. Ne ha facoltà.

BRUNO FRACCHIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che la discussione che si è aperta su questi emendamenti — cioè è avvenuto per la prima volta in aula e non in Commissione — meriti una certa attenzione ma soprattutto non meriti drammatizzazioni.

Non è che la legge debba passare necessariamente attraverso il punto 4) dell'articolo 9, che prevede la pubblicazione della sentenza come pena accessoria. Sta di fatto che il Senato, discutendone in modo approfondito, ha ritenuto di arrivare a questa conclusione: l'istituto della pena accessoria non è un'invenzione di oggi (anche quella consistente nella pubblicazione della sentenza) e tale sanzione è prevista per tutta una serie di reati. Credo quindi che non si debba gridare allo scandalo se anche per questo reato, molto grave, sanzionato con una pena molto rilevante, si prevede siffatta pena accessoria.

Mi si dirà che essa non ha effetto di prevenzione, come invece accade per altre statuizioni penali che sanciscono la pena accessoria della pubblicazione della sentenza; ha tuttavia altri effetti, altre finalità, quale il rilievo pubblico, se partiamo dalla gravità del fatto, dalla gravità del fenomeno sociale e dalla necessità di conoscerlo nella sua entità (come è del resto avvertito dalla collettività nazionale).

Credo, signor Presidente, che non si voglia drammatizzare tale questione; ma in determinate argomentazioni dei colleghi, (che pure hanno un loro rilievo, non lo nego) vi è ancora una volta la sottovalutazione della gravità di questo reato e del fenomeno sociale che ad esso sottende.

Proprio per tale ragione ritengo che si possa mantenere la statuizione di cui ora ci stiamo occupando e che possa essere con-

fermato il testo del Senato (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidetti Serra. Ne ha facoltà.

BIANCA GUIDETTI SERRA. Intendo dichiarare che il nostro gruppo è favorevole agli identici emendamenti Maceratini 9.1, Lanzinger 9.3 e Mellini 9.4, per le ragioni che sinteticamente esprimerò.

In primo luogo la pena accessoria in questione non ha efficacia intimidatoria, dal momento che la pubblicazione della sentenza, come tutti sappiamo, in realtà avviene al momento del suo passaggio in giudicato: quindi a distanza di quattro, cinque o sei anni dal verificarsi del fatto, quando una persona non solo forse ha già espiato la pena, ma addirittura, in taluni casi, è del tutto cambiata.

In secondo luogo non si tutela la riservatezza della donna, perché quando il fatto accade (ed è di particolare clamore) è impossibile impedire che venga reso noto attraverso la stampa, e questo per un diritto pacificamente riconosciuto. Pertanto il pubblicare *a posteriori* solo il cognome dell'imputato o del condannato e non quello della parte offesa è un gioco che non ha alcun significato e non tutela certamente la riservatezza che tutto l'insieme di questo processo tende a garantire alla donna.

Voteremo quindi a favore degli identici emendamenti Maceratini 9.1, Lanzinger 9.3 e Mellini 9.4 (*Applausi dei deputati dei gruppi di democrazia proletaria e verde*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Silvia Costa. Ne ha facoltà.

SILVIA COSTA. Desidero esprimere, anche a nome di altri colleghi del gruppo della democrazia cristiana, l'adesione agli emendamenti in questione. Riconosco, per quanto mi riguarda, che essi raccolgono una preoccupazione non secondaria che deve essere valutata attentamente, come è emerso anche in altri interventi.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

Credo che la vera novità derivante dall'approvazione della proposta di legge in oggetto non stia tanto o soltanto nella pubblicazione delle sentenze (magari, appunto, *a posteriori*, quando i fatti sono ormai lontani nel tempo), quanto nella previsione che i processi si svolgano, e subito, che le sentenze non siano esemplari ma eque. Ed è quello che richiede oggi anche l'opinione pubblica.

In secondo luogo ritengo che necessariamente tra questo ed altri punti della legge vi debba essere un minimo di armonizzazione e di analogia. Come la parte lesa ha diritto — certo per la fattispecie particolare di cui ci occupiamo — a decidere se avere o meno un processo a porte aperte, se far riferimento o meno a questa o a quella associazione (quindi con una libertà di scelta anche all'interno del procedimento processuale), analogamente ci sembra che si possa riconoscere la facoltà di chiedere o meno, lasciandola alla discrezionalità del tribunale, tale pena accessoria, e che essa non debba quindi essere obbligatoria, ma solo eventuale.

Credo altresì che sia importante sottolineare, considerato anche che mi occupo abbastanza da vicino delle tematiche degli abusi nei confronti dell'infanzia, che è bene stare molto attenti: vi è tutta una casistica o una letteratura, non accademica, ma basata sulla sofferenza viva dei minori, secondo la quale, anche nella prospettiva del nuovo codice di diritto penale minorile proposto dal Governo, si tenterà di sostituire alcune drastiche formule, come quella appunto della perdita della patria potestà, con forme di *probation*, come vengono definite. Parlo del tentativo di sostenere la famiglia in difficoltà, per cercare di capire come il minore possa essere reinserito.

Sarebbe molto grave se — dopo tre o quattro anni ed a seguito magari di una sentenza emessa dopo che un genitore è stato penalmente perseguito — una famiglia, un nucleo familiare (non solo quindi un genitore, visto che il cognome comprende l'intera famiglia), potesse essere sottoposto ad una nuova forma di gogna, per così dire, di vendetta, anziché ad una

equa giustizia, quando la situazione si è risanata sia pure con grande sofferenza.

Per queste ragioni, che non sono di poca importanza, riteniamo che gli identici emendamenti Maceratini 9.1, Lanzinger 9.3 e Mellini 9.4 debbano essere approvati (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Maceratini 9.1, Lanzinger 9.3 e Mellini 9.4, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	337
Maggioranza	169
Voti favorevoli	190
Voti contrari	147

(La Camera approva - *Applausi*).

(*Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi*).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Andreis Sergio
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Angius Gavino
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Arnaboldi Patrizia
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Bassolino Antonio
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Bertoli Danilo
Bevilacqua Cristina
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bonferroni Franco
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Camber Giulio
Cannelonga Severino Lucano
Capanna Mario

Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
Darida Clelio
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Folena Pietro
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavini Andrea Sergio
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippò Ugo
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gullotti Antonino

Ingrao Pietro

Labriola Silvano
Lagorio Lelio

Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Magri Lucio
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Mellini Mauro
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano

Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Schettini Giacomo Antonio
Scovacricchi Martino
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Spini Valdo
Stefanini Marcello
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tassone Mario
Testa Antonio
Testa Enrico
Tognoli Carlo
Toma Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

Tortorella Aldo
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Costa Alessandro
Formigoni Roberto
Fracanzani Carlo
Meleleo Salvatore
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Senaldi Carlo
Stegagnini Bruno

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9, nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	338
Votanti	324
Astenuti	14
Maggioranza	163
Voti favorevoli	300
Voti contrari	24

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassolino Antonio
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

Bertoli Danilo
Bevilacqua Cristina
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bonferroni Franco
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Camber Giulio
Cannelonga Severino Lucano
Capanna Mario
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cederna Antonio
Cerofolini Fulvio
Cerrutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo

Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alema Massimo
D'Alia Salvatore
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Folena Pietro
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina
Gabbuggiani Elio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavini Andrea Sergio
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippe Ugo
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gullotti Antonino

Ingrao Pietro

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Magri Lucio
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino

Marri Germano
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicostra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Provantini Alberto

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Schettini Giacomo Antonio

Scovacricchi Martino
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Spini Valdo
Stefanini Marcello
Sterpa Egidio
Strada Renato

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tognoli Carlo
Toma Mario
Tortorella Aldo
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Andreis Sergio
Bassi Montanari Franca

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

Calderisi Giuseppe
 Cappiello Agata Alma
 Cecchetto Coco Alessandra
 Ceruti Gianluigi
 Cima Laura
 d'Amato Luigi
 Donati Anna
 Filippini Rosa
 Lanzinger Gianni
 Mellini Mauro
 Procacci Annamaria
 Salvoldi Giancarlo

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
 Costa Alessandro
 Formigoni Roberto
 Fracanzani Carlo
 Meleleo Salvatore
 Mitolo Andrea
 Mombelli Luigi
 Rossi Alberto
 Rossi di Montelera Luigi
 Senaldi Carlo
 Stegagnini Bruno

Si riprende la discussione

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 10, che è del seguente tenore:

«1. Dopo l'articolo 609-*novies* del codice penale è inserito il seguente:

«ART. 609-*decies*. — (*Partecipazione al processo di associazioni*). — Le associazioni costituite con atto pubblico da almeno due anni, che hanno tra i loro scopi la tutela degli interessi lesi dai delitti contro la libertà sessuale, possono intervenire nel processo per presentare memorie, indicare elementi di prova, chiedere al pubblico ministero, con istanza motivata, di proporre impugnazione contro la sentenza di proscioglimento. Inoltre, nella istruzione, esse possono assistere al compimento degli atti cui ha diritto di partecipare il difensore di parte civile; nel dibattimento hanno la facoltà di partecipare

all'interrogatorio dell'imputato, della persona offesa e dei testimoni, all'esame dei periti e dei consulenti tecnici, e di concludere in ordine alla responsabilità.

L'intervento e le suddette attività sono esercitati a mezzo di un difensore a cui sono dati gli stessi avvisi spettanti al difensore di parte civile. L'intervento è subordinato al consenso della persona offesa o di chi ne ha la legale rappresentanza; il consenso non può essere dato a più di una associazione e può essere revocato in ogni momento.

L'intervento suddetto avviene nei termini e con la forma prevista dal codice di procedura penale per la costituzione di parte civile. Il consenso e l'eventuale revoca da parte della persona offesa sono manifestati al magistrato competente per il procedimento».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimerlo.

* 10. 1.
 Maceratini, Pazzaglia, Trantino.

Sopprimerlo.

*10. 2.
 Mellini, Biondi, Vesce, Teodori, Zevi.

Sopprimerlo.

* 10. 4.
 Del Pennino, De Carolis, Castagnetti Guglielmo.

Al comma 1, sostituire il primo ed il secondo capoverso con il seguente:

Gli enti e le associazioni senza scopo di lucro ai quali, anteriormente alla commissione del fatto per cui si procede, sono state riconosciute, in forza di legge, finalità di tutela degli interessi lesi dai reati di cui alla presente sezione possono esercitare, in ogni stato e grado del procedimento, i diritti e le facoltà attribuiti alla

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

persona offesa dal reato. L'intervento è subordinato al consenso della persona offesa o di chi ne ha la legale rappresentanza; il consenso non può essere dato a più di una associazione e può essere revocato in ogni momento.

10. 3.

Guidetti Serra, Russo Franco,
Russo Spena, Tamino.

Al comma 1, al terzo capoverso sostituire le parole: al magistrato competente per il procedimento con le seguenti: all'autorità giudiziaria competente.

10. 6.

Rizzo.

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente capoverso:

La persona offesa può farsi assistere, nei colloqui con le autorità di polizia e nelle deposizioni testimoniali predibattimentali, da una persona di propria fiducia.

10. 5.

Lanzinger, Filippini Rosa, Bassi
Montanari, Cima, Donati,
Mattioli, Scalia.

Passiamo alla discussione sull'articolo 10 e sugli emendamenti ad esso presentati. Ha chiesto di parlare l'onorevole Montecchi. Ne ha facoltà.

ELENA MONTECCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, desidero ricordare sinteticamente le ragioni per le quali il nostro gruppo considera particolarmente importante il contenuto dell'articolo 10, concernente la partecipazione di associazioni al processo.

Prima di entrare nel merito delle valutazioni che ci hanno indotto a sostenere tale soluzione, mi sembra opportuno ricordare che su questo particolare aspetto delle norme oggi in esame si è sviluppato un dibattito molto più sereno e, mi sia consentito, molto più responsabile di quello svol-

tosì durante la IX legislatura. Coloro che nella scorsa legislatura si opponevano a questa soluzione — i colleghi mi scuseranno per le sbrigative argomentazioni — sostenevano, sia pure da sponde e con argomentazioni assai diverse, essenzialmente due tesi. La prima tesi si basava sulla convinzione che le donne non avessero bisogno di una tutela esterna, mentre la seconda individuava nel pubblico ministero l'unico organo abilitato a sostenere l'accusa, e perciò la presenza delle associazioni nei processi ne avrebbe distorto i caratteri e le finalità.

Sappiamo naturalmente che queste opinioni continuano ad essere presenti, anche se non con la stessa forza del passato. Tuttavia, non c'è dubbio che è mutato il clima, che si sono modificati i modi di considerare questi problemi. Infatti, mentre nel 1984 un analogo articolo fu respinto da questa Assemblea, sia pure per pochissimi voti, oggi il testo in discussione ha raccolto un ampio consenso al Senato e in Commissione giustizia.

Quali sono, dunque, le ragioni che ci inducono a sostenere con forza la formulazione dell'articolo 10? Essenzialmente sono ragioni che superano alla radice entrambe le obiezioni del passato.

Una prima motivazione è di ordine generale: sulle norme in materia di violenza sessuale si è sviluppato un dibattito molto ampio nel corso di questi anni e soprattutto negli ultimi mesi noi abbiamo ascoltato e pronunciato parole che rinviano a valori profondi, che non esito a definire costitutivi delle concezioni democratiche del diritto nelle società moderne e delle regole che presiedono ai rapporti tra i sessi.

Per molti colleghi, tuttavia, è ancora molto difficile collegare concetti che sono divenuti esperienze e pratica quotidiana di cerchie sempre più ampie di donne, come la libertà e la solidarietà femminile, alle nuove frontiere della cultura, del sapere e del diritto, che si sono raggiunte, anche e soprattutto, grazie all'accelerazione della presenza e della forza femminile nella nostra società, ma che hanno ancora scarsissima eco nella codificazione delle norme che regolano il bene comune.

In Italia, anche sulla scorta delle esperienze delle donne di altri paesi, si sta tentando la promozione di centri di solidarietà e di servizio rivolti alle donne violentate; attualmente esiste una diffusa rete di associazioni tra donne, che ha realizzato esperienze di sostegno processuale nei confronti di donne violentate.

E laddove è scattata questa solidarietà si è rotto il muro della solitudine e della vergogna, sentimenti che da sempre accompagnano le donne che subiscono violenza; e laddove i magistrati aperti e attenti alle novità hanno consentito la costituzione di parte delle associazioni, le donne hanno avuto più forza e spesso si sono evitate le miserie morali e culturali di certi dibattimenti.

In tanti ricordiamo le immagini di *Processo per stupro*: sono rimaste impresse nella nostra memoria le domande ciniche e martellanti rivolte alla vittima dai difensori degli stupratori. Sono trascorsi moltissimi anni da allora, ma quel processo è diventato un emblema negativo per le nostre sensibilità e le nostre intelligenze.

Certo, in questi anni, in molti dibattimenti processuali la situazione è cambiata. Tuttavia, consideriamo socialmente rilevante far esprimere, nel corso del processo, il valore positivo della solidarietà e della rappresentanza sociale.

La seconda ragione che ci induce a sostenere l'articolo 10 di questa proposta di legge, colleghe e colleghi, risiede nel fatto che, in particolare, riteniamo non sia infondato affermare che i meccanismi processuali previsti da questo provvedimento portano il segno del superamento degli schemi tradizionali del processo; essi si muovono, in sostanza, verso nuovi equilibri più adeguati alla società di oggi.

Lo schema tradizionale, in cui i soggetti del processo sono il giudice, il pubblico ministero e le parti private, non regge più: innanzitutto per motivi di carattere generale. Basta, ad esempio, considerare il dibattito svoltosi in occasione dell'approvazione della riforma del codice di procedura penale per cogliere gli elementi che hanno condotto le diverse forze politiche a

prevedere nuove norme processuali e la costituzione di parte delle associazioni che tutelano interessi diffusi, in tal modo ampliando di molto gli ambiti di rappresentatività sino ad ora riconosciuti.

Durante la discussione sulle linee generali svoltasi in quest'aula sulla proposta di legge in esame, qualche collega ha manifestato (formalizzandola poi in emendamenti) la propria contrarietà alla presenza delle associazioni nei processi. L'argomentazione usata verte sul fatto che nei processi esiste la titolare dell'interesse violato, e perciò cade un assunto di forte sostegno alla presenza di associazioni che tutelino interessi diffusi, posto che per interesse diffuso comunemente si intende un interesse che non ha un titolare chiarimento individuato. Ma allora, che dire, ad esempio, della presenza delle organizzazioni sindacali anche laddove si lede solo il diritto specifico di un lavoratore?

In realtà l'articolo 10, al pari di altri che disciplinano lo svolgimento dei processi per reati di violenza sessuale, si iscrive preminentemente nella logica del superamento di quegli schemi tradizionali cui in precedenza ho fatto riferimento. In particolare, la presenza delle associazioni rappresenta una dimensione intermedia che affianca ed integra quelle tradizionalmente legate alla coppia oppositiva pubblico-privato.

La terza ragione della nostra ferma convinzione è in qualche modo una sintesi delle prime due. Noi vogliamo evidenziare il carattere di reciprocità tra la parte lesa e l'associazione; è la persona offesa a consentire, in piena autonomia, l'intervento dell'associazione, e la sua disponibilità è la precondizione per stabilire quel forte legame di solidarietà e di comunanza di intenti che si traduce in un sostegno, spesso indispensabile in processi di questo tipo.

Si contempera così un primo interesse tra la vittima e l'associazione, si stabilisce un punto di equilibrio tra due grandi esigenze: da un lato quella di utilizzare la positiva valenza delle ragioni dei soggetti collettivi e dall'altro quella di consentire alle donne di costruire una relazione so-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

ziale con altre donne nel segno — insisto — della solidarietà. Penso infatti che, oltre che agli importantissimi principi riformatori, noi dobbiamo guardare anche alla realtà, a come concretamente si svolgono i processi e alle loro ripercussioni nelle comunità locali.

Colleghe e colleghi, con la costituzione di parte delle associazioni si punta pertanto alla democratizzazione del processo, alla sanzione di un meccanismo innovativo, per altro già adottato per diverse materie. E a ben guardare non vi è alcuna forzatura ideologica né tantomeno una visione emergenziale che richieda processi esemplari. Sino ad ora vi sono stati molti processi esemplari, ma sono stati condotti «esemplarmente» sulle donne violate.

Il dibattito di questi anni e le tante donne che noi, come anche altri colleghi e colleghe presenti in quest'aula, abbiamo incontrato ed ascoltato, ci consentono di ragionare serenamente sui sistemi di garanzia negli ambiti processuali. Con altrettanta serenità e fermezza dobbiamo però ricordare che il diritto alla difesa si può esercitare senza violare la dignità della vittima, e che si devono spezzare le vecchie sedimentazioni culturali, ancora assai vitali al di fuori e all'interno delle aule dei tribunali.

Si tratta certamente di tempi lunghi e noi ne siamo consapevoli; alla legge e alle norme non abbiamo mai assegnato la funzione di unico agente per cambiare culture e valori. La nostra insistenza volta a garantire anche una presenza processuale rappresentativa degli interessi generali nasce da una idea molto semplice: dare sostegno, forza e solidarietà alle donne violate; e darli anche come strumento per costruire una cultura preventiva della violenza e della sopraffazione sessuale.

Per tali motivi, colleghe e colleghi, mantenere inalterato l'articolo 10 è a nostro parere un segnale positivo nei confronti delle donne e della giustizia nel nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi del PCI e della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, non so dove vivano i colleghi; credo che certamente essi siano più usi ai programmi della televisione e ai processi di Perry Mason che alle aule di tribunale.

A chi, come me è stato in un'aula di tribunale anche stamani, perché da una vita esercito la professione di avvocato, certe considerazioni astruse ed astratte, mutate da una letteratura non corrispondente alla realtà (almeno quella che dovrebbe conseguire dal rispetto e dall'applicazione corretta del vecchio codice Rocco, non certamente del nuovo «codice Vasalli»), appaiono piuttosto stupefacenti.

Si parla di domande martellanti dei difensori alle vittime! Questo non avviene in Italia: con il codice Rocco non è proponibile alcuna domanda diretta, martellante o meno, da alcun difensore ad alcuna parte processuale, testimone, interprete, perito o chicchessia; nel nostro processo penale, secondo le regole del codice Mussolini-Grandi, cioè del codice Rocco ancora oggi vigente, non è lecito, legittimo e consentito ad alcun difensore proporre direttamente domande.

Se le domande sono poste, esse non vengono formulate né dai difensori né dal pubblico ministero: sono sempre e comunque proposte dal presidente del collegio giudicante, cioè dal giudice, mai dagli avvocati. Questo risulta chiaro per chi sa come avvengono i processi per chi li fa o comunque li vive; questo è chiaro per chi difende la povera gente. In questa Italia, signor Presidente, dove non si è ancora attuato l'ammodernamento del gratuito patrocinio, si sta pensando soltanto a fare demagogia e a fare pubblicità a coloro che vorranno strumentalizzare, in nome di associazioni che non so cosa tutelino, i vari processi che in qualche modo avranno la fortuna o la sventura (a mio avviso, senz'altro la sventura) di finire sotto i riflettori della televisione, dei *mass media*, o meglio dei mezzi di informazione, della stampa o della propaganda di qualche partito o associazione. Questa è la realtà!

Voletе o no ricordare che, secondo il

nostro sistema giuridico, la persona più importante del processo è e resta l'imputato? Il cittadino che viene processato in nome del popolo italiano è il protagonista del processo. Soltanto un innesto che venne fatto dal codice Rocco-Mussolini permise la costituzione di parte civile, cioè l'introduzione dell'azione civile nel processo penale (che non è conosciuta in altri paesi), consentendo che vi fosse anche la difesa degli interessi privati. Ma nella stragrande maggioranza degli ordinamenti giuridici non esiste la possibilità dell'innesto dell'azione civile nel processo penale. Sono due cose completamente distinte.

Noi non solo manteniamo la costituzione di parte civile, ma aggiungiamo ad essa anche la possibilità che si costituiscano parte civile associazioni e comunque estranei, tra l'altro con un articolo — me lo consenta la collega Montecchi — che non rispetta neanche il minimo senso dell'italiano: vi sono errori di grammatica e di sintassi tali che spingono a vergognarsi che una norma del genere abbia già ottenuto l'approvazione in due legislature!

Ma l'errore più grave è il fatto che si sia perso di vista il punto focale, Presidente. Ci si dimentica che il processo è fatto contro l'imputato e che quest'ultimo è la persona più importante; ci si dimentica che poi, nella realtà, il poveraccio accusato di essere uno stupratore, magari analfabeta, senza una lira, difeso da un difensore che si limita ad alzarsi e a dire che si rimette alla giustizia, si troverà di fronte magari 18 professori che, in nome di qualche associazione e grazie alla propaganda dei giornali e di qualche televisione, avranno modo di farsi pubblicità.

Signor Presidente, ciò vuol dire stravolgere i principi fondamentali della nostra civiltà giuridica, di quella civiltà giuridica che non aspetta i Montecchi ed i Capuleti, che non arriva oggi ma nasce 30 secoli fa. Abbiamo insegnato il diritto al mondo ed ora stiamo imparando la giustizia degli altri: è questo che sta accadendo!

Avete proposto ed approvato — dico «avete» perché io non l'ho votato — un codice di procedura penale che porterà

soltanto alla giustizia dei ricchi. Mi vuol dire, signor Presidente, con quale autorità il rappresentante di un poveraccio potrà andare in una lontana città per chiedere a qualcuno di testimoniare? Solo qualche mandatario di Paul Getty o magari di qualche uomo «de panza» potrà ottenere l'arrivo del testimone!

Oggi, invece, è sufficiente che si telefoni al pubblico ministero e gli si dica che un poveraccio che sta in carcere ha un alibi che può essere confermato da un tale Carmelo Russo di Acireale, ed i reali carabinieri — reali non perché sono del re, ma perché sono realmente là —; ed i reali carabinieri della Repubblica, dicevo, andranno a prenderlo e lo porteranno davanti al giudice perché valuti se l'imputato in quel momento era nelle condizioni fisiche e materiali di commettere il delitto.

Con il nuovo codice il povero imputato sarà ancora più stracciato ed i diritti del cittadino più vilipesi! È inutile continuare la mistificazione degli ideali femministi! Se siamo uguali, lo siamo sotto ogni profilo: è ora di uscire dai falsi pudori al rovescio!

Si parla di uguaglianza: benissimo, siamo uguali, ma dobbiamo esserlo sotto ogni profilo. Perché determinate situazioni devono essere viste soltanto nell'ottica femminile? Le violenze hanno soltanto un nome? I casi clamorosi e conclamati, i casi pubblicizzati attraverso i vostri mezzi di informazione hanno soltanto un nome, e magari un sesso! Ma la violenza è cieca, essa si estrinseca nei confronti di tutti, nei confronti dei minori come anche degli uomini! Quanti mariti ho visto con la testa rotta, cara la mia Cappelletto! Non troverai mai questo povero avvocato di provincia, questo povero ragazzo di montagna, che difende la povera gente, nei processi con gli orpelli e gli ori della televisione! Lo troverai, invece, sempre a difendere coloro che hanno bisogno, in uno Stato che dopo 40 anni dalla Costituzione non ha ancora approvato una legge migliore rispetto al gratuito patrocinio previsto dalla legge fascista del 1923. Questo, tanto per parlare molto chiaro!

Veniamo ora alla lezione di italiano che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

ci viene offerta da questo magnifico articolo, così simpaticamente sostenuto dalla collega Cappiello. Lo leggo al volo: «L'intervento e le suddette attività sono esercitate a mezzo di un difensore a cui sono dati...». Qui non vi è bisogno di disturbare né Manzoni né Dante per dire che vi è un'«a» di più e forse un po' di italiano in meno. Se affrontassimo i problemi con un pochino più di umiltà e un po' meno demagogia, senza quell'aria di crociata che ha sempre visto l'onorevole Cappiello in prima fila, ci accorgeremmo che non vi è bisogno di prevedere una norma per far sì che sia possibile chiedere ad un pubblico ministero di proporre impugnazione contro una sentenza: *quod non vetatur, licet*, cara Cappiello! Chiunque può scrivere ad un pubblico ministero e chiedergli di proporre appello contro una sentenza ignobile: basta farlo nei tre giorni previsti dalla legge per l'appello del pubblico ministero o, eventualmente, entro un mese, se ci si rivolge al procuratore generale. Lo sanno anche i bambini!

Il discorso è diverso se dalla introduzione di questo «diritto di istanza» — chissà poi che cosa è — si pretende di ottenere l'obbligo per il pubblico ministero di proporre appello semplicemente perché l'associazione «pelacani, o pelagatti e manigoldi» ha presentato istanza di appello. È questo che volete? Allora dovete dirlo! I problemi sono questi. Si diceva che gli oppositori di questa norma, che permette la partecipazione al processo di associazioni di difesa delle donne o di altre possibili vittime della violenza sessuale sostengono che essa rappresenterebbe una *capitis diminutio* delle vittime. Francamente io penso che sia una *capitis diminutio* dello Stato. Questo è certo!

Il nostro diritto conosce la figura del pubblico ministero, che è diversa dall'accusa, propria dei sistemi francese e inglese. Il pubblico ministero è il *defensor legis*. Comprendo che al giorno d'oggi, con un ordinamento giuridico che voi avete massacrato, distaccando l'organizzazione giudiziaria da tutti i sistemi di controllo e inventando il Consiglio superiore della magistratura (che, come dicono tutti, ma non

certamente il sottoscritto, ha dato tanta buona prova di sé), voi avete creato dei magistrati di potere che fanno quello che vogliono. Questi magistrati riescono a fare ciò che vogliono, anche rispetto al Parlamento e certamente rispetto ai parlamentari! E mentre in termini di corporazione, di corporazionismo, di *corpus*, riescono a difendersi secondo quel vecchio proverbio, noto dalle nostre parti, che dice alquanto volgarmente: «cane non mangia cane», qui dentro, ogni volta che si deve parlare dei poteri della magistratura, voi dimostrate di avere paura di toccare qualcuno o qualcosa.

AGATA ALMA CAPPIELLO. Nessuno ha paura di toccarli!

CARLO TASSI. E questo perché avete tutti l'amico, pubblico ministero o giudice, da difendere o di cui avete paura! Noi invece sosteniamo gli istituti, non le persone! È questo il motivo per cui vogliamo ricordare sempre al pubblico ministero che la sua funzione è quella di *defensor legis*, di controllo dell'applicazione corretta della legge dello Stato. Ne consegue che ogni trasferimento di funzioni del pubblico ministero ad associazioni libere, o meno, comporta automaticamente una diminuzione della sua dignità e del suo ruolo. Semmai occorrerà fare in modo che il pubblico ministero torni a svolgere le sue funzioni originarie, anche attraverso quelle attività di controllo che dovrebbe esercitare a favore dei minori. Allo stato attuale, infatti, il pubblico ministero è soltanto un organo che svolge la sua attività nella sfera penale, perché tutto il resto è stato dimenticato. Ma «tutto il resto» rappresenta l'intera vita: è lo scibile del nostro ordinamento!

Quindi la donna è indifesa? No, semmai è il pubblico ministero che non fa il suo mestiere! Ma allora non sono questi gli aggiustamenti da fare; non si fa la toppe, si cerca di ricostruire il tessuto! Come si dice dalle nostre parti: *el tacon l'è pes de'l bus*, cioè, la toppe è peggio dello strappo!

La donna è indifesa? Sì, senz'altro: in termini fisici può capitare, ma non sol-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

tanto alla donna! L'errore della vostra battaglia è stato quello di aver considerato soltanto questo aspetto, dimenticando tutto il resto. Noi dobbiamo invece tenere presente che il reato di violenza sessuale o di violenza carnale non è qualcosa di avulso, bensì un qualcosa che fa parte del sistema generale penale e deve rimanervi. Non si può fare un processo speciale per questo tipo di reati! Semmai i colpi alla donna li avete tirati e li tirate voi, togliendole il massimo della facoltà, il diritto alla querela, considerandola incapace di resistere alle pressioni. Siete voi che la buttate sul banco del processo d'ufficio tutte le volte che un maresciallo, origliando alla porta, avrà sentito qualcosa! E tutto ciò quando, per dirla con una frase latina (non si tratta quindi di un problema sorto ieri) potrebbe trattarsi di una semplice *vis grata puellae!*

Quello che stiamo ora esaminando è un articolo scritto male. Ma qualcuno diceva (e poteva essere Croce) che quando si scrive e ci si esprime male è perché non si hanno le idee chiare. Se uno ha le idee chiare riesce ad esprimersi bene anche con poche parole. Invece voi avete redatto un articolo che da solo, per il numero delle righe, potrebbe essere sufficiente a costituire il capitolo sulla violenza sessuale. Cercate di ripensarci. La prima persona da considerare nel processo — lo ripeto — è l'imputato e sacri sono i suoi diritti. Pensate a quel povero imputato che non ha i soldi, i «talleri», i «piccioli» per pagarsi un avvocato che possa far valere le sue ragioni, tanto più sacre e valide quanto più il processo si svolge sotto i riflettori, che molto spesso, proprio perché dovrebbero illuminare, non fanno riflettere neanche i giudici che devono giudicare. Costoro si sentono portati sul palcoscenico e tirati via dal proprio scanno di giudice; si sentono in una situazione che non è la loro, perché il vero giudice, il giudice corretto, giudica in silenzio, schivo della pubblicità. Chi è affetto da protagonismo è malato: rappresenta la carie, la rovina della magistratura, causa il distacco tra il paese reale, il popolo sovrano e la magistratura stessa. Mi riferisco a quel protagonismo folle di tanti

magistrati che antepongono la fotografia sul giornale alla loro difficilissima funzione. Il mio Dio dice: *nolite iudicare, ut non iudicemini*, il mio Dio considera il suo giudizio la cosa più alta. Chi vi parla è riuscito a fare solo l'avvocato, in quanto non si è sentito così grande ed importante da giudicare il prossimo: *non sum dignus*; ma proprio perché continuo a fare l'avvocato non posso accettare che sia diminuita la posizione di reale tutela e difesa del cittadino che si trova ad essere processato dall'intero popolo italiano, nel nome del quale vengono emesse le sentenze.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mastrantuono. Ne ha facoltà.

RAFFAELE MASTRANTUONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei innanzitutto motivare le ragioni che inducono i deputati del gruppo socialista a concordare sulle norme contenute nell'articolo 10, al quale attribuiamo un valore particolarmente significativo ed innovativo. Non so, rispondendo al collega Tassi, chi o quale strumento legislativo abbia dato più potere ai magistrati. Ritengo che le cause siano da rinvenire nell'attuale sistema, che risale proprio al codice Rocco. Il nuovo codice di procedura penale, che dovrà entrare in vigore ad ottobre...

CARLO TASSI. Di quale anno? Di questo?

RAFFAELE MASTRANTUONO. ...sarà sostanzialmente ed essenzialmente la denuncia del fallimento di un vecchio rito e di un sistema processuale penale ormai superato.

Credo che la normativa in esame, la quale prevede la partecipazione al processo di associazioni, sia il coronamento di battaglie condotte non soltanto da movimenti femministi, ma anche da associazioni che hanno combattuto con ardore in questi anni. Ricordo in proposito che in seguito all'episodio verificatosi all'istituto froebeliano di Napoli, dove una studentessa ha subito uno stupro, fu costituita

un'associazione, che ha bisogno di una formalizzazione non solo sostanziale, ma anche processuale.

La presenza delle associazioni nel processo non intende porre in secondo piano il ruolo svolto dal pubblico ministero, ma semmai costituire, come stabilisce la risoluzione approvata dal Parlamento europeo, un ruolo di assistenza essenzialmente morale nei confronti di persone che devono superare notevoli remore nel dare inizio ad un processo, in una situazione ambientale in cui la parte offesa spesso rischia di diventare imputata.

È una norma quindi innovativa, che va inquadrata come mezzo di supporto offerto ai soggetti più deboli ed indifesi e che non mira a sostituire, bensì ad aggiungere altre parti processuali nel nostro ordinamento. Con essa si sottolinea l'intero *iter* delle battaglie condotte dalle donne da oltre dieci anni a questa parte.

Non si tratta comunque — lo ripeto — di una battaglia di esclusivo appannaggio delle donne ma, come opportunamente evidenziato nelle proposte di legge delle colleghe Cappiello e Pedrazzi Cipolla, di una battaglia di civiltà e di libertà per il paese; una battaglia condotta affinché anche gli uomini superino le vecchie remore ed i tabù di cui molti di noi sono prigionieri, per arrivare alla formulazione di una legge al passo con la maturazione della coscienza nazionale.

D'altronde, la disposizione di cui ci stiamo occupando non consente *tout court* alle associazioni di partecipare al processo, ma pone precisi limiti: deve trattarsi di associazioni costituite da almeno due anni, che non abbiano fini di lucro e che perseguano la finalità della tutela degli interessi lesi dai delitti contro la libertà sessuale. Occorre anche, come specificamente detto, che la partecipazione sia subordinata al consenso della persona offesa, che viene così rivalutata come parte attiva del processo.

La norma, inoltre, si inquadra nel principio più generale della partecipazione delle associazioni nel processo penale, ai fini di una maggiore tutela da parte dell'ordinamento giuridico dei cosiddetti

interessi diffusi. Questo principio ha trovato una prima attuazione nel momento in cui è stato istituito il Ministero per l'ambiente, allorché fu prevista la possibilità per le associazioni ambientaliste di costituirsi parte nel processo. Nel caso in questione la previsione della partecipazione delle associazioni rappresenta dunque la conseguenza della maggiore rilevanza pubblicistica di reati che hanno assunto dignità di delitti contro la persona e non più contro la morale pubblica (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Casini. Ne ha facoltà.

CARLO CASINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per esprimere la mia persistente perplessità sulla disposizione di cui all'articolo 10. È una perplessità che nasce da ragioni di carattere tecnico e non ideologico. Nel corso della mia formazione giuridica ho imparato che lo strumento del processo penale si è evoluto nel tempo da forme ancestrali di vendetta privata verso forme sempre più civili e progredite, nelle quali la vendetta è eliminata e la razionalità ha sostituito l'emozione. La forma attraverso cui ciò avviene in tutti i processi moderni è l'azione pubblica dell'organo che rappresenta il diritto punitivo dello Stato, cioè il pubblico ministero.

Mi sembra, pertanto, che l'introduzione di associazioni a fianco della parte offesa — le quali, non potendo certo svolgere azioni equilibratrici di domande di assoluzione o altro, in definitiva svolgono la funzione di rafforzare la pretesa condanna-toria — in qualche modo richiami (almeno così pare alla mia sensibilità giuridica) forme ormai superate di vendetta privata.

È vero che, specie in dottrina e nella giurisprudenza più recente, è venuta affermandosi per enti giuridici la possibilità di costituirsi come parti nei processi, ma ciò si è verificato con riferimento ai cosiddetti interessi diffusi. Questo è il punto decisivo della mia riflessione, onorevoli colleghi. Cos'è l'interesse diffuso? È un interesse

non riferibile ad un singolo soggetto, perché riguarda una comunità più o meno vasta, non facilmente individuabile. Si pensi, ad esempio, ad alcuni reati in campo ecologico o alla violazione di norme urbanistiche. In questi casi chi è il soggetto portatore dell'interesse offeso? Chi è il soggetto il cui diritto è violato? Tutti, si può dire, non un soggetto determinato. Ecco allora che la dottrina e la giurisprudenza hanno elaborato il concetto d'interesse diffuso. La collettività offesa in modo indeterminato può intervenire nel processo attraverso enti esponenziali di interessi diffusi. Più volte, ad esempio, nei processi è stata ammessa la costituzione di *Italia nostra* come ente esponenziale, idoneo a tutelare l'interesse ecologico, urbanistico, paesaggistico e via dicendo.

Con l'articolo 10 si compie invece un passaggio che non è in questa linea, perché non attribuisce titolarità di costituzione ad enti esponenziali di interessi diffusi e si affianca ad un soggetto individuale ben conosciuto, portatore dell'interesse, del diritto offeso, un'associazione che ha per scopo la tutela degli interessi protetti. C'è da chiedersi se tutto ciò sia lecito e giusto.

So bene che la ragione per cui in quest'aula è mutato il clima rispetto al 1984 è che nel frattempo è stato varato il nuovo codice di procedura penale, che all'articolo 91 prevede che enti ed associazioni senza scopo di lucro, ai quali anteriormente alla commissione del fatto per cui si procede sono state riconosciute in forza di legge finalità di tutela degli interessi lesi dal reato, possono esercitare in ogni stato e grado del procedimento diritti e facoltà attribuiti alla persona offesa dal reato.

Dobbiamo onestamente riconoscere che la norma stabilisce che non si tratta di interessi diffusi privi di titolare, che possono essere protetti soltanto da enti esponenziali che si costituiscono in giudizio, ma che vi può essere anche un ente che si aggiunge alla persona offesa.

Ho tuttavia dei dubbi che dalla norma prevista dall'articolo 91 del codice di procedura penale discenda il diritto delle associazioni di cui all'articolo 10 al nostro

esame, a costituirsi nel processo. In realtà, l'articolo 91 fa riferimento ad associazioni alle quali sia riconosciuto per legge il diritto di costituirsi, mentre con l'articolo 10 non prevediamo, ad esempio, la possibilità per l'ente Croce rossa di costituirsi in tutti i processi aventi per oggetto le lesioni personali.

Con questo articolo si regola processualmente il modo di costituirsi di associazioni non definite, genericamente indicate come quelle che hanno per oggetto la tutela degli interessi lesi dal reato.

Pertanto — ed è questa la prima ragione della mia perplessità — rispetto ad un'evoluzione millenaria di razionalizzazione del processo si compie un cammino a ritroso con l'introduzione di un istinto sostanzialmente vendicativo e con l'attribuzione del diritto di punire ad iniziative private. Ma c'è una seconda argomentazione che mi sembra abbastanza importante. In questo modo si viola il principio (affermatosi faticosamente nel tempo) di parità tra le parti: la parità tra difesa ed accusa che costituisce uno dei presupposti del nuovo processo penale.

Perché l'associazione a fianco della parte offesa? Perché non autorizzare, per questi come per altri processi, la possibilità di affiancare all'imputato eventuali enti o associazioni a tutela dell'imputato, eventualmente innocente, non necessariamente colpevole, anche secondo un principio costituzionale? Si potrebbe obiettare che vi è già la parte civile. Ma la parte civile gioca un ruolo completamente diverso, in quanto sta nel processo non per contribuire all'esercizio del diritto di punire, ma per rivendicare i propri interessi privati e semplificare le procedure. Ad esempio, dovendosi pagare un risarcimento del danno come conseguenza del fatto illecito, anche penale, anziché celebrare due processi si cerca di farne uno solo introducendo la parte civile.

Con l'articolo 10, viceversa, si introduce un'associazione con funzioni esclusivamente in ordine al diritto dello Stato di punire. Il principio di parità richiederebbe (sarebbe questa una ulteriore complicazione, ma citarla serve a far capire la scor-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

rettezza del presupposto) che si ammettesse la possibilità della costituzione di associazioni anche dalla parte dell'imputato.

So che vi sono delle ragioni: si dice che la storia dimostra che in questo tipo di processi, in cui per lo più è vittima la donna, questa rimane sola ed ha bisogno di un aiuto, di un soccorso, di un'assistenza che faccia emergere fino alla fine la sua soggettività violata. Ma vi è proprio bisogno di associazioni che intervengano a fianco della donna? Non sarebbe sufficiente la predisposizione di uffici legali, che prestino gratuitamente la propria opera in collaborazione con l'associazione che vuole proteggere la donna, o magari in tale associazione integrati, in modo da esprimere la cultura, il modo di vedere, le interpretazioni e l'energia? Perché questa associazione in più?

Francamente ritengo che questa istanza, così lungamente ripetuta, a consentire che vi siano delle associazioni a fianco della vittima tradisca in fondo un vizio d'origine, cioè il pregiudizio ideologico, il bisogno di fare del processo lo strumento non dell'accertamento della verità, ma dell'affermazione di una determinata cultura.

Ora, compiere ogni sforzo affinché una determinata cultura si affermi è cosa ottima, ma bisogna farlo con gli strumenti adatti, ed il processo non è né uno strumento di lotta politica, né uno strumento di contrasto culturale. Esso è — almeno a mio modo di vedere — uno strumento per accertare il massimo grado umanamente possibile di verità; e questo accertamento deve avvenire in forme razionali e che si fondino sull'esperienza storica.

È per queste ragioni che, nonostante il nuovo codice di procedura penale ed il clima diverso che giustamente si è creato, e pur sapendo che la mia voce resterà probabilmente minoritaria, sento il dovere di dare un contributo — quanto meno perché resti agli atti — esprimendo queste mie forti perplessità sull'articolo 10.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, era stato assunto l'impegno di concludere la

seduta prima delle 19. Il seguito del dibattito è pertanto rinviato alla seduta di domani.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì, 1° marzo 1989, alle 11:

1. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 730-731-924-939. — Senatori SALVATO ed altri; SALVATO ed altri; MANCINO ed altri; FILETTI ed altri: Norme contro la violenza sessuale (*approvata, in un testo unificato, dal Senato*) (2957).

GARAVAGLIA ed altri: Nuove norme a tutela della dignità umana contro la violenza sessuale (1207).

CAPPIELLO ed altri: Norme contro la violenza sessuale (2111).

CAPPIELLO ed altri: Norme penali relative ai crimini perpetrati attraverso la violenza sessuale e fisica contro la persona (2112).

— *Relatori:* Pedrazzi Cipolla, *per la maggioranza;* Mellini, *di minoranza.*

2. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1497. — Conversione in legge del decreto-legge 9 gennaio 1989, n. 3, recante disposizioni urgenti in materia di rapporti finanziari con le Comunità europee (*approvato dal Senato*) (3627).

— *Relatore:* Malfatti.
(*Relazione orale.*)

La seduta termina alle 18,55.

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 21,10.*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

COMUNICAZIONI

PAGINA BIANCA

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

PROPOSTA DI LEGGE DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE: «Istituzione della provincia del Verbano-Cusio-Ossola» (2322) (con parere della V e della XI Commissione);

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO: «Indizione di un referendum di indirizzo sul conferimento di un mandato costituente al Parlamento europeo che sarà eletto nel 1989» (3653) (con parere della III, della V e della VII Commissione);

II Commissione (Giustizia):

VESCE ed altri: «Norme sull'abolizione della pena dell'ergastolo e modifiche all'articolo 176 del codice penale» (3611) (con parere della I Commissione);

III Commissione (Esteri):

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulle funzioni consolari tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina, firmata a Roma il 9 dicembre 1987» (3546) (con parere della I, della II, della V, della VII, della IX, della X e della XI Commissione);

VI Commissione (Finanze):

CARIA ed altri: «Modifiche e integrazioni

al decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1982, n. 516, concernente le sanzioni penali per reati tributari» (3549) (con parere della I, della II e della Commissione);

Commissioni riunite V (Bilancio) e VI (Finanze):

S. 1164. — «Norme per il coordinamento della finanza della Regione Trentino-Alto Adige e delle Province autonome di Trento e di Bolzano con la riforma tributaria» (approvato dalla VI Commissione del Senato) (3644) (Con parere della I e della X Commissione).

Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

Il ministro della difesa ha inviato a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina dell'ammiraglio di divisione (T.O.) Mariano Stanco a Vice Presidente della Lega Navale Italiana.

Tale richiesta, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla IV Commissione permanente (Difesa).

Annunzio di sentenze della Corte costituzionale.

A norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con lettere in data 16 febbraio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

1989 copia delle sentenze nn. 49 e 50 depositate in pari data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

«l'illegittimità costituzionale dell'art. 90, primo comma, n. 4, del codice penale militare di pace, nella parte in cui punisce i fatti previsti dal numero 4 dello stesso comma con la reclusione da cinque a dieci anni;

non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 7, terzo comma, della legge 13 aprile 1988, n. 117 (Risarcimento dei danni cagionati nell'esercizio delle funzioni giudiziarie e responsabilità civile dei magistrati);

non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 2, comma secondo, n. 3, della legge 7 maggio 1981, n. 180» (doc. VII, n. 638);

«l'illegittimità costituzionale dell'art. 39, primo comma, del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 636 (Revisione della disciplina del contenzioso tributario), nella parte in cui esclude l'applicabilità dell'art. 128 del codice di procedura civile (pubblicità delle udienze) ai giudizi che si svolgono dinanzi alle Commissioni tributarie di primo e di secondo grado, a decorrere dal giorno successivo alla pubblicazione di questa sentenza nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica ferma restando la validità di tutti gli atti anteriormente compiuti» (doc. VII, n. 639).

A norma del citato articolo 30, il presidente della Corte costituzionale ha trasmesso altresì con lettera in data 23 febbraio 1989 copia della sentenza n. 55, depositata in pari data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato:

«l'illegittimità costituzionale dell'art. 28, terzo comma, del D.P.R. 11 luglio 1980 n. 382 ("Riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica"), nella parte in cui non consente il rinnovo annuale per più di cinque anni dei contratti di cui al precedente primo comma» (doc. VII, n. 640).

La Corte costituzionale ha infine depositato in cancelleria il 23 febbraio 1989 le sentenze nn. 56 e 57, con le quali la Corte ha dichiarato:

«non fondate le questioni di legittimità costituzionale della legge della Regione Molise approvata dal Consiglio regionale il 28 luglio 1988 e riapprovata il 18 ottobre 1988, (Reinquadramento del personale già inquadrato alla regione con leggi regionali nn. 11/74, 12/74, 12/80, 10/81, 26/81, 1/83, 3/85)» (doc. VII, n. 641);

«non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 29, secondo comma, del D.P.R. 20 dicembre 1979, n. 761 (Stato giuridico del personale delle unità sanitarie locali);

inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'art. 29, primo e terzo comma, del citato D.P.R. n. 761 del 1979» (doc. VII, n. 642).

Ai sensi del comma 1 dell'art. 108 del regolamento, le suddette sentenze sono inviate alle seguenti Commissioni, competenti per materia: alla XI (doc. VII, nn. 640, 641 e 642), alla II e alla IV (doc. VII, n. 638), alla II e alla VI (doc. VII, n. 639), nonché alla I Commissione (Affari costituzionali).

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni ed una interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione dei deputati Zangheri ed altri n. 1-00249, pubblicata nel resoconto sommario del 27 febbraio 1989, a pagina LXXXIX, seconda colonna, è stata sottoscritta anche dal deputato Masina.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

*INTERROGAZIONI
E INTERPELLANZE PRESENTATE*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

REBECCHI, ALBERINI, CASTAGNETTI GUGLIELMO E GREGORELLI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

alla Gnutti Transfert di Ospitaletto (Bs), azienda produttrice di macchine utensili, la pretura di Brescia ha avviato un'inchiesta amministrativa per un infortunio con prognosi superiore ai 45 giorni;

sono stati sentiti dal pretore: l'infortunato, l'azienda, il caporeparto ed il delegato sindacale;

il delegato sindacale Alberto Aiani ha affermato, davanti al pretore, che solitamente in quel reparto vi è olio per terra (dichiarazione sostenuta poi da altri 60 lavoratori della Gnutti);

dopo tale dichiarazione, l'azienda ha licenziato l'Aiani perché avrebbe, con le sue dichiarazioni, leso l'immagine aziendale —:

quali iniziative intende adottare il ministro, per rimuovere questa ingiustizia, che si identifica nelle recenti indagini effettuate dalla « Commissione sulle condizioni di lavoro » del Senato della Repubblica. (5-01271)

NARDONE, AULETA, CALVANESE E D'AMBROSIO. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che

l'approvvigionamento idrico del Sannio è assolutamente insufficiente, in particolare nel comune di Benevento, con effetti decisamente negativi sulle condizioni di vita della gente e sulle attività produttive;

in molte contrade e zone della città si è totalmente privi di risorse idriche

come ad esempio in contrada Gran Potenza dove circa 40 famiglie sono costrette a ricorrere all'acquisto privato dell'acqua (costo dalle 30 alle 50 mila lire a settimana per famiglia) con un comprensibile disagio economico soprattutto per le famiglie monoreddito;

sono numerose le opere (acquedotti ecc.) promosse dall'ex CASMEZ e realizzate direttamente o date in concessione al comune di Benevento che per diverse ragioni risultano inattive da anni;

si tratta di opere realizzate e non collaudate, completate e non trasferite o non completate e con i lavori fermi da anni che rischiano di diventare inservibili prima ancora di essere completate;

proprio in contrada Gran Potenza è stata costruita già da 6-7 anni una condotta per il rifornimento idrico della zona che non è mai entrata in funzione anche perché non è mai stata costruita una prevista vasca di deposito alla sommità della collina per la distribuzione dell'acqua agli abitanti —:

quali interventi e sollecitazioni urgenti, nel quadro delle rispettive competenze, intendano adottare in collaborazione con la regione Campania ed i comuni interessati, per porre rimedio ad una situazione insostenibile attraverso:

un rapido passaggio degli acquedotti realizzati dall'ex CASMEZ e ancora non trasferiti ai Comuni interessati;

una verifica sullo stato di realizzazione delle opere finanziate dall'ex CASMEZ e date in concessione ai Comuni;

l'immediata attivazione degli acquedotti completati che attualmente risultano inattivi;

quali provvedimenti intenda adottare il ministro della protezione civile, considerate le condizioni di emergenza, sia per la ricerca di nuove fonti idriche e sia per l'attivazione immediata (attraverso anche interventi di ripristino) degli acquedotti nonché per la costruzione di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

opere di emergenza (vasche di rifornimento ecc.) per una risposta concreta ai disagi dei cittadini. (5-01272)

PROVANTINI, BASSOLINO, MARRI, MONTESSORO, SERAFINI MASSIMO E TESTA ENRICO. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente, della sanità, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

fatti, cause e responsabilità delle ricorrenti fughe di cloro dagli impianti di produzione della Terni industrie chimiche di Nera Montoro in comune di Narni, verificatesi in particolare durante il mese di febbraio 1989;

se e quali misure siano state adottate o si intenda assumere per accertare e rimuovere tali cause e responsabilità;

quali controlli sono stati adottati dai diversi Ministeri competenti per legge per garantire la sicurezza di impianti a così alto rischio per la salute e la incolumità dei lavoratori e dei cittadini;

quali iniziative i ministri competenti intendano assumere sull'ENI perché la Terni Chimica dia tutte le garanzie di sicurezza nella costruzione e nell'esercizio degli impianti e nella loro manutenzione, per impedire che la fuoriuscita di gas altamente tossici possa produrre effetti incalcolabili sui cittadini e sull'ambiente;

in particolare, per quale motivo ed in base a quali criteri, con quale sistema di appalti, con quali controlli, le partecipazioni statali affidino a ditte esterne la installazione e la manutenzione di impianti a così alto rischio industriale. (5-01273)

D'AMATO CARLO. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

da tempo è in piena attività in Volla (NA), via Fraustino 30, l'industria Metal Piombo, addetta alla lavorazione del piombo:

dette lavorazioni si svolgono in pieno centro abitato;

non risulta siano state effettuate dalla competente USL 29 accertamenti e controlli sulla nocività delle lavorazioni e sulle possibili conseguenze per la salute degli abitanti del circondario;

recentemente è stato realizzato un nuovo insediamento di edilizia economica e popolare a pochi metri da detto opificio —:

se non ritengono disporre con urgenza che le autorità preposte (sindaco, USL 29, ispettorato del lavoro) effettuino approfonditi accertamenti per verificare la compatibilità di dette attività con la salute dei cittadini residenti;

se siano state adottate tutte le misure a salvaguardia della salute dei lavoratori addetti;

se siano stati denunciati casi di malattie professionali, ciò al fine di tranquillizzare la popolazione preoccupata dalla mancanza di notizie in merito e allarmata dal verificarsi di alcuni casi di leucemia che, secondo alcuni, potrebbero avere nesso di causalità con la lavorazione del materiale impiegato dalla « Metal-Piombo » di Volla. (5-01274)

BASSANINI E MASINA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Per sapere:

se rispondono al vero le notizie riportate il 28 febbraio 1989 da numerosi quotidiani (e così con grande evidenza, in prima pagina, da *Il Sole-24 Ore*) secondo le quali il Governo italiano avrebbe in due occasioni (in novembre a Stoccolma e ieri a Bruxelles) reso impossibile un accordo fra i Paesi della CEE in relazione alla progettata Convenzione europea sulla televisione senza frontiere e alla direttiva comunitaria sulla stessa materia;

se risponde al vero che ciò è dovuto alla insistenza del Governo italiano nel

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

respingere ogni ragionevole proposta di disciplina della pubblicità televisiva e delle interruzioni pubblicitarie dei programmi televisivi;

se risponde al vero che il Governo italiano si è così trovato in una « quanto meno imbarazzante » situazione di « penoso isolamento » nei confronti degli altri undici Paesi della CEE e degli altri Paesi rappresentati nel Consiglio d'Europa, tutti favorevoli ad una ragionevole disciplina, o addirittura attestati (come la Francia) su posizioni ancora più restrittive;

per quali ragioni il Governo italiano ha ritenuto di lanciarsi in quella che un organo di stampa insospettabile di pregiudizi antiprivatistici come *Il Sole-24 Ore* definisce oggi come « una battaglia impopolare presso l'opinione pubblica e isolata in Europa », che « potrebbe ritorcersi contro chi dovrebbe beneficiarne », e che « non difende gli interessi Rai, come potrebbe essere comprensibile », ma si fa « paladina di interessi privati » e in specie di quelli « del gruppo Berlusconi »;

se il Governo non ritenga del tutto inammissibile adottare una posizione contrastante con le indicazioni della Corte costituzionale (sentenza n. 826 del 1988), con le disposizioni legislative in vigore, e tale da pregiudicare gli esiti del dibattito legislativo in corso alla Camera e al Senato;

se in ogni caso il Governo non ritenga di dovere riferire al più presto alle competenti Commissioni parlamentari, attenendosi agli indirizzi che esse riteranno di esprimere. (5-01275)

D'AMATO CARLO E MASTRANTUONO. — Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che

a Napoli e nella sua area metropolitana opera la società SEPSA (Società per l'esercizio di pubblici servizi anonima) con sede in Napoli e che gestisce le ferro-

vie Cumana e Circumflegrea, nonché i servizi automobilistici integrativi alla Ferrovia Cumana e dell'isola d'Ischia;

in contrasto con le disposizioni di cui al RDL n. 148 dell'8 gennaio 1931 e della legge 753/80 è in atto una evidente esautorazione del direttore dell'esercizio dai suoi compiti istituzionali, tant'è che anche gli atti riguardanti la sua competenza esclusiva, e per la gestione del personale recano quasi sempre la firma del solo amministratore delegato con conseguenti gravi carenze di responsabilità rispetto alla regolarità del servizio e alla sicurezza dell'esercizio ferroviario, qualora quanto sopra venisse confermato;

come è stato denunciato da alcuni lavoratori operanti ad Ischia l'azienda consente a propri dirigenti e funzionari atteggiamenti intimidatori, garantendo protezioni, o minacciando gravi ritorsioni;

sono stati denunciati casi di carriere repentine ed ingiustificate perché in contrasto con i regolamenti aziendali e le norme del settore sarebbero state effettuate assunzioni al di fuori delle leggi sul collocamento e chiamate nominative di familiari, di dirigenti o consiglieri di amministrazione o comunque legati a persone vicine all'attuale gruppo dirigente e, sempre in materia d'assunzione, la stessa società non segue criteri univoci nell'accertamento dei requisiti psico-fisici del personale riservando ai vincitori di pubblico concorso giusti e scrupolosi accertamenti presso l'Ispettorato Sanitario delle Ferrovie dello Stato e ad altri, gli assunti per chiamata nominativa, accertamenti sanitari presso alcune USL prive di specifiche competenze e senza un protocollo che ne uniformi i criteri secondo i compiti cui vengono chiamati e le esigenze dell'azienda:

la SEPSA, autorizzata all'espletamento di corsi di formazione lavoro non è attrezzata per l'espletamento delle lezioni teoriche previste ed utilizza con mansioni diverse gli allievi frequentanti;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

sono proliferati in maniera vertiginosa, affidamenti esterni e consulenze con un ingiustificato aumento del contenzioso e della spesa;

non sono chiare le modalità seguite per l'individuazione delle società di assicurazione per la copertura dei rischi inerenti l'esercizio e i beni aziendali;

molti agenti sono collocati in posti di comando senza i requisiti prescritti;

gli impianti fissi e le linee ferroviarie si presentano in stato di evidente degrado e in precarie condizioni igienico-sanitarie nonostante l'utilizzazione di cospicue risorse a ciò finalizzate;

ci sono notevoli ritardi nella realizzazione delle opere di potenziamento della rete;

la costruzione della nuova sede sociale ubicata a Fuorigrotta procede molto a rilento e al di fuori dei termini contrattuali;

sarebbe in atto un progetto di dimissioni collettive dell'intero consiglio d'amministrazione della SEPSA onde procedere alla nomina del nuovo consiglio con le medesime persone prima della naturale scadenza prevista nel giugno '89 e ciò al fine di impedire l'insediamento dei membri di nomina del comune di Napoli nell'Ente Autonomo Volturno (Società Finanziaria della quale la SEPSA è una derivata) al fine di impedire che gli stessi facciano parte del consiglio di amministrazione di cui trattasi ottenendo in tal modo una proroga delle attuali cariche ed una emarginazione dei membri del consiglio di amministrazione;

nonostante il consiglio comunale abbia da tempo proceduto alla nomina dei suoi rappresentanti, immotivatamente in

maniera comunque pretestuosa non si procede da parte dei Ministri competenti alla emanazione dei decreti —:

se non ritengono, per quanto di rispettiva competenza, di intervenire con assoluta urgenza per porre fine ad una disamministrazione che, qualora venisse comprovata, accentuerebbe lo sconforto della popolazione napoletana fortemente interessata a che, nel campo della mobilità, operino aziende efficienti e che diano garanzie di assoluta trasparenza nei metodi di gestione. (5-01276)

PACETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

il direttore reggente dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Ancona ha deciso di sollevare dall'incarico di dirigente reggente la responsabilità della sezione circoscrizionale per l'impiego e per il collocamento di Ancona;

la situazione della richiamata sezione era stata oggetto di proteste anche clamorose denunciate anche in un precedente atto di mandato ispettivo;

le carenze di strutture, personale ed attrezzature rendevano e rendono precarie le condizioni di funzionamento come più volte ha messo in evidenza la stessa dirigente che si è prodigata nella individuazione dei rimedi possibili —:

quali provvedimenti intende assumere per revocare il provvedimento assunto dal dirigente dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione che appare illegittimo e solo volto a colpire chi ha messo in evidenza le carenze e le disfunzioni della sezione circoscrizionale. (5-01277)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel maggio 1982 il signor Pellegrino Primaldo, residente in S. Cesario di Lecce alla via N. Sauro 22, ha presentato domanda per il rilascio di una autorizzazione per rivendita di tabacchi;

da circa tre anni è stato effettuato il sopralluogo ed è stato espresso parere favorevole, inoltrato all'ispettorato dei monopoli di Bari;

mai, i monopoli hanno ritenuto di dover dare una risposta al cittadino Pellegrino che, pagando le tasse, ha quantomeno il diritto-dovere di essere considerato dagli uffici periferici dello Stato —:

se non ritenga di dover dare ogni informazione circa l'iter della domanda in questione. (4-11824)

RAUTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere se è a conoscenza della « mobilitazione » della popolazione di Melissano (Lecce) contro i gravi fenomeni di inquinamento prodotti da discariche abusive, dove — mettendo a rischio la salute pubblica — alcuni calzaturifici bruciano pellame, residuati chimici ed altri materiali di scarto. Si stanno susseguendo da mesi varie iniziative di protesta, sono stati affissi manifesti di denuncia, sono stati rivolti « esposti » a varie autorità, ma sinora tutto è stato inutile, nonostante le solite « assicurazioni » di questa o quella autorità. Dopo le prime, frettolose operazioni di bonifica del territorio — ha scritto Roberto Tundo, dirigente di « Azione Ecologica » su *La Voce del Sud* — effettuate lo scorso anno, tutto è infatti caduto nel dimenticatoio e le discariche hanno ripreso a fumare e ad inquinare. « Perché gli organi competenti sono as-

senti? Quali controlli compie il Comune di Ugento per impedire il proliferare di discariche abusive sul proprio territorio? Quale opera di prevenzione e di tutela dell'ambiente svolge la USL Le/10. E i cittadini di Melissano attendono una risposta, che deve ovviamente andare al di là di generici impegni, come è stato fino ad ora. Occorre — conclude l'articolista e auspica l'interrogante chiedendo il più sollecito e deciso intervento del Ministero — una radicale bonifica delle aree interessate e l'avvio di un'azione di prevenzione e di repressione dei fenomeni inquinanti — non semplici palliativi come lo spegnimento dei focolai o l'interessamento ».

(4-11825)

PARLATO. — *Al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che il curriculum vitae del presidente del C.N.R., inviato al Parlamento in occasione della proposta di riconferma, indica, tra gli altri incarichi, anche quelli di direttore di tre programmi di ricerca dell'Ente: il primo dal 1978, il secondo dal 1972 ed il terzo dal 1975 —:

se tali incarichi siano ancora in essere, data la palese inopportunità che il presidente sia il direttore di iniziative scientifiche finanziate dal C.N.R. e soggette al controllo di strutture ed organi dell'ente, tra cui lo stesso presidente;

quali iniziative intenda assumere in tal caso onde ripristinare la moralità della singolare situazione nella quale si trova il detto presidente. (4-11826)

CERUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

da circa due anni gli abitanti di comuni delle province di Rovigo, Padova e Venezia avvertono la presenza di sostanze insopportabilmente maleodoranti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

nell'acqua usata anche ai fini potabili erogata da acquedotti che attingono nel fiume Adige;

nel mese di giugno 1988 il Servizio di igiene pubblica della ULSS n. 29 di Badia Polesine, dopo una lunga serie di prelievi, inviava alla regione Veneto e ad altre autorità un rapporto che raccoglieva i risultati di un'indagine condotta lungo l'asta dell'Adige dalle cui allarmanti conclusioni si rilevava l'accertata presenza di sostanze chimiche residue di lavorazioni industriali mineralizzabili nell'acqua e non eliminabili dai sistemi di potabilizzazione;

l'ULSS anzidetta suggeriva alle autorità competenti di informare le popolazioni interessate di evitare l'utilizzo a scopo potabile dell'acqua erogata dagli acquedotti pescanti dal fiume Adige e all'inizio di settembre i sindaci di alcuni comuni del Polesine e delle province di Padova e Venezia emettevano ordinanze di divieto dell'uso alimentare dell'acqua;

con una lettera diretta al ministro dell'ambiente e per conoscenza a numerosi Uffici amministrativi e giudiziari competenti per ragioni di materia e di territorio il parlamentare interrogante rappresentava l'estrema gravità della situazione chiedendo al ministro l'urgente esecuzione di controlli in forma permanente da parte del Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri nonché l'assunzione di ulteriori iniziative di coordinamento di tutti i soggetti pubblici competenti lungo l'intero corso dell'Adige, finalizzate a ricercare e rimuovere le cause del grave inquinamento idrico;

il pretore di Rovigo dottor Giampaolo Schiesaro, che da mesi indaga nell'ambito di sua competenza e ha già emesso comunicazioni giudiziarie nei confronti dei consiglieri di amministrazione dell'Acquedotto consorziale di Rovigo e Riuniti, ha recentemente informato i ministri competenti, le autorità regionali e provinciali e 23 sindaci dei Consorzi che pescano, in tutto o in parte, acqua dall'Adige sull'esito di alcune analisi eseguite

in differenti laboratori dalle quali si evince la presenza nell'acqua di inquinanti potenzialmente tossici per l'organismo umano (solventi, idrocarburi aromatici e altre sostanze adoperate nelle fabbriche di vernici);

il comune di Rovigo ha presentato da tempo un esposto all'autorità giudiziaria e così pure nelle ultime settimane il comune di Adria;

nei giorni 4 e 11 febbraio 1989 un gruppo di appartenenti alla Lega per l'ambiente e al WWF (Angelo Mancone, Gianni Benetti, Massimo Benà e Patrizia Bellinello), sulla base della carta della qualità delle acque della provincia di Trento che giudica il tratto dell'Adige antistante Rovereto il solo fortemente inquinato, si sono portati nella zona industriale di Rovereto situata a sud della città e hanno avvertito un acuto odore del tutto simile a quello emanante dall'acqua che esce dai rubinetti serviti dall'acquedotto di Rovigo sia davanti allo stabilimento della ditta SIRIC Spa (che costruisce impianti chimici e produce resine sintetiche poliestere) sia presso lo scarico del collettore fognario contiguo al costruendo depuratore ed hanno raccolto campioni del liquido dello scarico prima dell'immissione nell'Adige;

l'esame dei predetti campioni esaminati da alcuni laboratori privati ha rilevato la presenza di sostanze (tolxolo, xilolo, benzaldeide, ciclopentadiene, cloruro di metilene, esteri degli acidi carbossili, esteri dell'acido ftalico, n. benzilanilina) tipiche dei sistemi di lavorazione che trattano materie plastiche e vernici; alcune sono tossiche, altre cancerogene, altre ancora responsabili di gravi disfunzioni metaboliche;

a seguito delle più recenti analisi è stato nuovamente vietato l'uso dell'acqua a fini potabili;

la gente si chiede con incredulità come sia potuto trascorrere tanto tempo dalle prime avvisaglie senza l'individuazione e la repressione da parte delle com-

petenti autorità locali e dello Stato dei responsabili di un fenomeno così macroscopico per dimensioni ed effetti, quando sono stati sufficienti due sopralluoghi di un gruppetto di volonterosi cittadini per stabilire precise correlazioni e acquisire preziose indicazioni —:

a fronte di un quadro della situazione idrica del fiume Adige di tale gravità e considerato che l'utilizzazione dell'acqua per fini potabili ed igienici interessa alcune decine di migliaia di persone,

dal Ministro di grazia e giustizia, se intende riferire compatibilmente con quanto consentito dal segreto istruttorio:

a) se siano stati trasmessi e in quali date rapporti agli Uffici giudiziari competenti;

b) sugli accertamenti al riguardo eventualmente disposti e in quali date dagli Uffici giudiziari in parola e se si configurino, allo stato, responsabilità da parte di rappresentanti degli enti pubblici competenti;

c) sui provvedimenti cautelari e in quali date eventualmente adottati dal pretore di Rovereto, in particolare con riferimento all'azienda SIRIC, sita nella zona industriale di Rovereto;

d) se il pretore di Rovereto abbia interrogato gli appartenenti alle associazioni di protezione ambientale indicati nella premessa che nei giorni 4 e 11 febbraio 1989, come è di pubblico dominio, hanno visitato la zona industriale di Rovereto prelevando campioni del liquido, prima della sua immissione nel fiume Adige, proveniente dal collettore fognario ubicato ai confini con il costruendo depuratore di Rovereto a poche decine di metri dall'area industriale a sud del comune di Rovereto, e, nell'affermativa, quali accertamenti abbia ordinato con l'urgenza che il caso richiedeva e richiede;

e) se il pretore di Rovereto sia incorso in omissioni o ritardi che integrino gli estremi per la promozione del-

l'azione disciplinare nei suoi confronti dinnanzi al Consiglio superiore della Magistratura;

dal Ministro dell'Ambiente:

1) se sia a conoscenza dei fatti riferiti nelle premesse;

2) quali aziende scaricano nel collettore fognario sfociante nel fiume Adige ai confini con il costruendo depuratore di Rovereto, a poche decine di metri dall'area industriale a sud dello stesso comune;

3) quali accertamenti siano stati attuati dal Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri lungo il fiume Adige e a quali Uffici giudiziari siano stati trasmessi gli eventuali rapporti;

4) se tali eventuali accertamenti siano stati condotti con strutture di rilevamento permanenti ed anche nelle ore notturne e nei giorni festivi;

5) se le autorità amministrative competenti di Rovereto e Trento abbiano condotto indagini sistematiche verificando il ciclo produttivo quotidiano e su un più ampio arco temporale (vasche di stoccaggio) delle aziende SIRIC, Zetalak e Roferm, ubicate nella zona industriale di Rovereto;

6) quali controlli siano stati disposti nel Veneto e in Trentino-Alto Adige su eventuali scarichi non autorizzati e tramite autobotti e se nel lago di Garda o nel fiume Mincio siano stati riscontrati fenomeni simili a quelli verificatisi nell'Adige;

7) se risponda al vero che la provincia di Trento avrebbe rilasciato autorizzazioni amministrative ad un'azienda sita nella zona industriale di Rovereto sulla base di un semplice progetto di modificazione dei cicli produttivi e non a seguito dell'attuazione dello stesso;

8) quali iniziative intenda assumere o promuovere per risalire alle cause dell'inquinamento dell'Adige e se possa anticipare sin d'ora che una volta accer-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

tati i responsabili, eserciterà senza indugio l'azione di danno pubblico ambientale. (4-11827)

MACERATINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso

che la Giunta regionale del Lazio, con delibera 13 dicembre 1988 n. 10935, ha conferito alla società « Tecnogest » a r.l. di Roma l'incarico di effettuare una analisi sul fenomeno della eversione armata nel territorio laziale nel periodo dicembre 1969-giugno 1989, con una spesa a carico della regione Lazio di lire 297.500.000;

che non si ravvisano i criteri di competenza e capacità della citata « Tecnogest » alla effettuazione di un siffatto studio atteso che la menzionata società ha per oggetto sociale la importazione ed il commercio di macchine e mobili per ufficio ed abitazione, poi esteso alla progettazione di impianti, noleggio e vendita di sistemi meccanografici, con facoltà di effettuare ricerche economiche miranti alla introduzione delle nuove tecnologie nei settori dell'assetto del territorio, delle telecomunicazioni e sul campo energetico;

che, inoltre, le uniche attività sin qui svolte dalla Società « Tecnogest », come si legge dagli atti societari, sono state un corso di formazione professionale presso la USL-RM1 e la mera gestione di un'indagine sulle tossicodipendenze nel Lazio —:

quali urgenti iniziative il Governo intenda assumere per accertare le ragioni per le quali il denaro del contribuente possa essere allegramente dilapidato dalla Giunta regionale del Lazio per attività che esulano dalle competenze regionali e che appaiono comunque affidate ad enti che non hanno i requisiti tecnico-culturali occorrenti per l'appropriato svolgimento delle attività stesse e quali provvedimenti il Governo ritenga di dover assumere, nell'ambito delle sue competenze, per

bloccare questa inutile e dispendiosa attività della Regione Lazio, eventualmente suggerendo a questa di utilizzare le somme come sopra stanziata e resesi disponibili a favore del fondo regionale per le vittime del terrorismo, atteso che questo da anni — per assoluta mancanza di disponibilità — non ha più potuto liquidare alcunché a quanti hanno effettivamente subito le violenze della « eversione armata ». (4-11828)

MATTEOLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

lo scalo di Bologna-San Donato vanta la più alta produttività dell'intera rete ferroviaria italiana, tanto è vero che i 520 lavoratori impegnati quotidianamente scompongono e ricompongono i convogli merci in transito, in base ai luoghi di destinazione, con un movimento di 1500 carri al giorno;

la pianta organica è carente di 38 organici e che, pertanto, è stato soppresso dall'Ente Ferrovie per quattro turni alla settimana un settore operativo come il « lancio a gravità » provocando, conseguentemente, gravi intralci alla circolazione;

a seguito di quanto sopra esposto i carri merci stanno fermi mediamente allo scalo di Bologna-San Donato dalle 12 alle 16 ore in attesa di smistamento raggiungendo ritardi anche di 15 giorni per i carri merci provenienti dall'estero tanto che, essendo rimasti bloccati per un così lungo tempo oltre 2000 carri nel settembre scorso, l'Ente Ferrovie ha dovuto pagare circa mezzo miliardo di nolo —:

se non ritiene improcrastinabile, anche per sopperire alle disfunzioni operative manifestatesi nel recente passato ed agli sprechi conseguenziali per l'Ente Ferrovie, assumere ogni iniziativa affinché sia completato urgentemente l'organico in forza allo scalo di Bologna-San Donato.

(4-11829)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

MATTEOLI E BAGHINO. — *Ai Ministri dei trasporti e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che la legge 958 del 24 dicembre 1986 all'articolo 20 sancisce che il periodo di servizio militare è valido a tutti gli effetti per l'inquadramento economico nel settore pubblico —:

per quali motivi l'Ente ferrovie non applica tale normativa. (4-11830)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere se è vero che fusti altamente inquinanti provenienti da discariche abusive sono stati accatastati, di notte, in località Segromigno (LU) in una fabbrica di proprietà del signor Petrini attualmente chiusa;

per sapere, se quanto sopra risponde a vero, a quale titolo sono stati portati nella fabbrica chiusa; cosa si intende fare dei fusti; e soprattutto se e come verranno smaltiti. (4-11831)

MATTEOLI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che la Direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Pisa non ha ancora disposto la revoca della tassazione dell'IRPEF del 27 per cento sulla diaria dei dipendenti —:

se è stata disposta la revoca da parte del ministro, per la corretta applicazione dell'articolo 48, comma 4, decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, per sapere i motivi che fanno ritardare l'applicazione da parte della Direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Pisa. (4-11832)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della difesa.* — Per sapere — premesso che

alla « Europa Metalli SpA » di Campo Tizzoro (Pistoia) sono insorte preoccupanti difficoltà produttive tanto che

la società intende ricorrere, entro il mese di marzo, alla cassa integrazione ordinaria per circa 230 dipendenti;

il ventilato ricorso alla cassa integrazione da parte della « Europa Metalli » sarà l'ultimo episodio di una serie di sventure economiche che hanno investito gli imprenditori ed i lavoratori delle imprese metallurgiche di ogni dimensione e che ebbero inizio quando il Poligrafico di Stato ebbe a dare ad una società cilena la fornitura di circa il 70 per cento della produzione dei tondelli per le monete metalliche che da sempre venivano fornite da stabilimenti del Gruppo SMI, per raggiungere il culmine della difficoltà nell'estate 1987 quando decine di piccole aziende consorziate furono coinvolte, loro malgrado, nello scandalo della fornitura clandestina di bombe all'Irak;

le conseguenze della crisi pregressa non sono state ancora assorbite dalle piccole aziende e che, anzi, la più importante industria della montagna pistoiese, la « Europa Metalli », nel giro di pochi anni ha ridotto da 1.200 a 550 i dipendenti ed è intenzionata a dimezzare l'organico oggi in servizio;

il ricorso alla cassa integrazione ordinaria per un così alto numero di lavoratori causerà un ulteriore depauperamento del tessuto economico locale —:

se non ritengano di dover intervenire al fine di far ottenere, in tempi brevi, le commesse di materiale bellico, già decise dal Ministero della difesa, alla « Europa Metalli » di Campo Tizzoro;

se non ritengano di dover condizionare ogni e qualsiasi aiuto finanziario, agevolazione fiscale eccetera alla società « Europa Metalli » all'impegno della stessa di finalizzare tali agevolazioni alla riconversione industriale ed alla diversificazione dalla produzione bellica che non offre più garanzie occupazionali;

infine, se, data la particolare crisi economica in cui versa l'intera montagna pistoiese, non ritengano sia il caso di assumere le opportune iniziative, anche di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

ordine normativo atte a dirottare commesse allo stabilimento « Europa Metalli - LMI » della provincia di Pistoia.

(4-11833)

MATTEOLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

il 16 gennaio si è svolta una visita presso la Zona Tecnica e lo scalo di Fiumicino di una delegazione di magistrati del lavoro e direttori del personale di aziende del Lazio;

gli ospiti in cinque ore hanno visitato *hangar* ed officine motori, scali passeggeri e merci, centro addestramento personale navigante e sono stati intrattenuti dai responsabili delle aree interessate su tematiche quali ambienti e organizzazione lavoro, automazione degli impianti, attrezzature e tecniche didattiche avanzate;

hanno collaborato alla iniziativa dirigenti e quadri delle direzioni Operazioni Volo, Materiale, Traffico, Gestione e Sviluppo, Formazione Selezione e Studi, Relazioni Sindacali, Relazioni Esterne, coadiuvati dal personale dell'Ufficio Trasporti e del Servizio Sicurezza —:

a quali fini è stata organizzata la visita e se vi hanno partecipato tutte le organizzazioni sindacali. (4-11834)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici, dell'ambiente e per gli affari regionali e i problemi istituzionali.* — Per sapere:

se corrisponde a verità la notizia apparsa sulla stampa locale a Parma nell'estate 1988, secondo cui sarebbe stata accertata la presenza di rilevante quantità di ossido di carbonio nei fumi di scarico degli impianti di riscaldamento degli edifici costruiti per conto dell'IACP di Parma, siti in via Budellungo, tale da allarmare la popolazione e da far emettere un preoccupato comunicato stampa al Comitato unitario inquilini;

se l'installazione delle canne fumarie e dei comignoli che hanno provocato e aggravato il pericoloso inconveniente sia stata disposta al di fuori e in violazione delle stesse previsioni del relativo capitolato di appalto, con il consenso, o, comunque, senza il doveroso controllo dell'allora direttore dei lavori relativi (oggi direttore dell'Istituto autonomo case popolari di Parma) ingegner Alberto Manfredi;

se si sia provveduto successivamente all'eliminazione dell'inconveniente con la installazione di mezzi e strumenti idonei a ovviare il gravissimo inconveniente, secondo giusti controlli e in conformità con le vigenti disposizioni normative; ad avviso dell'interrogante, in qualche caso si è provveduto a un sommario controllo « a campione » e a sistemazioni, invero, un po' troppo sommarie;

infine, quali siano stati i controlli effettivamente svolti, in merito, e da quali uffici, e con quali risultati e accertamenti;

comunque, quale sia stata la effettiva spesa conseguita per l'erario nel mancato rispetto delle prescrizioni, in merito, delle condizioni fissate e previste dal capitolato di appalto;

se in merito siano state esperite le doverose azioni di responsabilità anche contabile nei confronti dei responsabili delle azioni e omissioni che hanno determinato quanto sopra;

quale sia stata, in merito, l'attività degli organi e uffici regionali, stante la loro specifica competenza;

se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, richieste di informazione, e notizie da parte della Procura generale presso la Corte dei conti.

(4-11835)

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale e per gli affari*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

regionali e i problemi istituzionali. — Per conoscere:

se risulti ai ministri interrogati che presso l'Istituto Autonomo per le case popolari della provincia di Parma siano attualmente in sospenso gli atti relativi a diversi lavori di costruzione e di recupero edilizio di fabbricati, perché non regolarmente firmati dal direttore dei lavori ingegner Alberto Manfredi, ora direttore dell'istituto, e in tal caso per quali motivi detto ingegnere rifiuti o rinvii la sua firma;

se gli atti di collaudo dei lavori di costruzione di un edificio in Parma, P.E.E.P. Montebello, siano stati approvati dal consiglio di amministrazione IACP fin dal gennaio 1988 pur in mancanza di tutte le rituali approvazioni e firme del predetto ingegner Manfredi e senza il parere della Commissione Tecnica, obbligatorio a norma della legge n. 865 del 1971, fatti questi che, se accertati, potrebbero configurare reati di falso e di omissione di atti d'ufficio;

se risulta che il medesimo ingegner Manfredi abbia dichiarato che i lavori di cui al punto precedente sono stati diretti da altro tecnico, il quale nel certificato di collaudo (controfirmato dal Presidente IACP e dall'Impresa esecutrice) viene rettamente indicato come assistente ai lavori stessi;

se corrisponde al vero che la Commissione Tecnica, convocata nei giorni scorsi dal presidente IACP per una riunione con l'aggiunta all'OdG anche di questo argomento, non abbia avuto la possibilità di esaminare, discutere ed esprimere il parere obbligatorio sul Quadro Economico relativo, con conseguente ulteriore ritardo nel pagamento del dovuto all'impresa esecutrice dei lavori;

se risulta ai ministri che la regione Emilia-Romagna, che dovrebbe esercitare la vigilanza sugli enti di edilizia economica pubblica, sia al corrente delle situazioni esposte e abbia assunto provvedi-

menti per ristabilire la legalità ed evitare che irregolarità del genere abbiano a ripetersi in futuro;

se in merito siano in atto altre inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria, istruttorie o procedimenti penali. (4-11836)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia nota al Governo la strana situazione di cui è vittima l'assistente di polizia di Stato Bruno Sartori, in forza alla questura di Parma e finito, secondo notizie di stampa, avanti la commissione di disciplina, per aver segnalato alla magistratura il caso veramente non encomiabile attribuito al questore di Parma, che avrebbe adibito l'autista e la vettura di servizio assegnatigli per il trasporto di scatoloni contenenti bottiglie di vino per il periodico rifornimento della cantina personale del questore e d'altro dello stesso genere sotto ogni profilo, attribuito al capo della squadra mobile di Parma il quale inviava autista e auto di servizio ad accompagnare e riprendere i figli a scuola. Per sapere se sia vero che la procura della Repubblica di Parma abbia ritenuto i due fatti irrilevanti sotto il profilo giuridico e richiesta e ottenuta la relativa archiviazione (ben diversamente da quanto aveva fatto per il caso del vigile urbano Pioli di Fidenza che ebbe a subire il rinvio a giudizio, per ipotesi molto meno grave, anche se poi assolto con formula piena dal tribunale di Parma su conforme richiesta del pubblico ministero d'udienza, procuratore della Repubblica capo di Parma dottor Moi).

Per sapere quale sia stata l'esatta procedura a carico del predetto assistente di polizia. Per sapere se ci sono altri casi di « peculato » di tale livello ritenuti « irrilevanti sotto il profilo giuridico » dalla magistratura.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

Per sapere altresì quale sia lo stato dell'*iter* del procedimento a seguito dell'abuso uso da parte del direttore dell'Azienda municipalizzata di Parma (AMS) di un'autogru inviata graziosamente (a spese del solito contribuente) al Festival dell'Unità di Parma in un recente e noto passato, per l'apposizione gratuita di cartelloni pubblicitari del detto Festival, finita addirittura bruciata a seguito di un pur banale corto circuito.

Per sapere chi abbia poi alla fine indennizzato il danno alla AMS e se in merito a quanto sopra siano in atto indagini di polizia giudiziaria o tributaria, inchieste amministrative, istruttorie giudiziarie, richieste di informazioni e notizie, o procedure promosse dalla Procura generale presso la Corte dei conti. (4-11837)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia noto al Governo il fatto che è in corso una grave intensificazione di furti vilipendiosi e danneggiamenti dei monumenti ai Caduti. Infatti, stante la di per sé detestabile moda di adornare i giubbotti e indumenti con simboli ed emblemi rari, è in atto una vera e propria incetta, anche delittuosa e furtiva di tali cose; è in questo senso che deve intendersi l'ultimo danneggiamento avvenuto in Piacenza alla lapide ai Caduti della Grande guerra, 1915-1918, cui è conseguito il furto delle stellette di ornamento dei bracieri.

Per sapere quali siano i provvedimenti che il Governo intenda prendere per scoraggiare tali razzie e per reprimere adeguatamente quelle in atto, per sapere se in merito al fatto summenzionato siano in atto indagini di polizia giudiziaria, istruttorie o procedimenti penali. (4-11838)

AULETA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'Assessorato ai lavori pubblici — servizio difesa del suolo — della regione

Campania sta effettuando dei lavori di consolidamento dei massi rocciosi sovrastanti l'abitato di Sala Consilina (SA);

la parte su cui incombono pericoli maggiori anche per le numerose abitazioni colà esistenti è quella di via Costantino Gatta di tale centro —:

se non si ritiene di dovere intervenire con urgenza per fare consolidare, in via prioritaria, tutti i massi rocciosi sovrastanti la via Costantino Gatta di Sala Consilina. (4-11839)

BERSELLI. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in base alle vigenti norme anti-incendio per gli aeroporti, quello di Bologna nel 1980 è stato assegnato alla IV classe sulla base della tipologia di traffico registrato negli anni precedenti quando lo scalo bolognese era scarsamente utilizzato e privo di voli internazionali;

nel dicembre del 1988 altri aeroporti caratterizzati da un volume di traffico inferiore a quello di Bologna (che nel 1988 ha registrato più di 18.000 movimenti di aerei e più di un milione di passeggeri) sono stati immessi nella III classe mentre per lo scalo bolognese ciò è previsto solo per il 1992;

l'ing. Federico Quaranta, direttore generale dell'aviazione civile, due settimane fa ha denunciato con *telex* alla direzione generale del Ministero dell'interno la gravità della situazione minacciando, « se non viene elevata in tempi strettissimi la categoria aeroportuale di Bologna alla III classe », di chiudere lo scalo bolognese al traffico per l'inadeguatezza della classificazione;

l'ing. Quaranta ha basato tale sua richiesta alla luce del sostenuto movimento di linea sia nazionale che internazionale dello scalo di Bologna;

già dai primi giorni del prossimo mese di marzo con il superamento dei 700 movimenti di aerei del tipo MD80 (il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

massimo previsto nel trimestre, per la IV classe) Gaetano Costa direttore della circoscrizione aeroportuale di Bologna si vedrà costretto a disporre l'immediata chiusura dello scalo per questo tipo di aerei che rappresentano una consistente aliquota per i voli Alitalia e Ati e la totalità della flotta Alisarda;

nel 1988 almeno il 35 per cento degli oltre 18.000 movimenti è stato effettuato con tale tipo di veicoli sulla sola responsabilità del direttore Gaetano Costa che se avesse voluto applicare rigidamente la normativa da tempo avrebbe chiuso l'aeroporto di Bologna;

il Costa ha peraltro chiesto ripetutamente alla direzione provinciale dei vigili del fuoco di Bologna l'invio di una squadra di rinforzo in particolare per il periodo di Pasqua data la forte richiesta di *tour operator* stranieri di effettuare voli *charter* con aerei di grande capacità (A300, B767, DC10, e TRISTAR) —:

dopo le note vicende dell'appalto per la nuova aerostazione che rischiano seriamente di privare l'aeroporto internazionale di Bologna, (che è a capo di un bacino di traffico di oltre sei milioni di persone) delle strutture adeguate al suo ruolo, se non ritengano indifferibile assegnare lo scalo bolognese alla III classe senza attendere il 1992 e comunque quali iniziative urgentissime intendano adottare per evitare che da un giorno all'altro lo scalo di Bologna venga chiuso al traffico per tutta una categoria di aerei di maggiore capacità. (4-11840)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che

oramai da tempo Via Avesella di Bologna è diventata una sorta di « Bronx » dove bande di giovinastri spadroneggiano indisturbati spacciando, drogandosi, sfasciando automobili, molestando ed arrecando gravi danni ai cittadini ivi residenti;

a nulla sono valsi i ripetuti esposti-denuncia alle varie « autorità » fatti dagli abitanti della zona;

in particolare l'assessore al traffico del comune di Bologna, Claudio Sassi, si è pilatescamente limitato a suggerire agli abitanti della zona, giustamente indignati per tale stato di cose, di « socializzare » con i suddetti individui —:

se non ritenga inaccettabile e vergognoso che una via del centro storico di Bologna sia completamente lasciata in balia di bande organizzate che vi hanno installato il loro quartier generale terrorizzando gli abitanti;

quali misure urgenti intenda adottare per tutelare i residenti di via Avesella e liberare così gli stessi cittadini da un incubo che ormai dura da troppo tempo e per quale motivo nulla sia stato fatto fino ad ora. (4-11841)

ZOPPI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per riparare i danni provocati dalla mareggiata che si è abbattuta sul litorale ligure-toscano dal 25 febbraio 1989 e tutt'ora in corso, provocando ingenti danni alle strutture balneari e alla viabilità; danni che in molti casi mettono a repentaglio la sicurezza degli abitanti.

L'interrogante desidera altresì di conoscere dal ministro dei lavori pubblici e dal ministro della marina mercantile se sia giunto il momento o meno di potenziare l'Ufficio opere marittime della Liguria con sede in Genova che si trova nella peggiore crisi di personale che mai si sia verificata in questi ultimi anni. (4-11842)

MASINA, BASSANINI, COLOMBINI, LEVI BALDINI, PINTO E PICCHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se corrisponda a verità che in occasione della visita del Pontefice alla Scuola Centrale Antincendi di Roma, gli

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

allievi del 112.mo corso siano stati inquadrati da personale militare per rendere omaggio all'illustre ospite e poi nel corso della cerimonia — alla quale il ministro assisteva — sia stato fatto loro cantare un inno religioso sulle note dell'Inno della Gioia di Beethoven e, infine, sempre inquadrati, siano stati invitati a recitare la formula della rinnovazione dei voti battesimali;

se non ritenga che tale iniziativa violi la libertà religiosa dei giovani allievi. (4-11843)

RABINO E PATRIA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti si intendano porre in atto in considerazione dei gravissimi danni arrecati alle coltivazioni agrarie soprattutto da colombi terraioli e da altri animali, quali corvidi e mini-lepri in continuo aumento numerico a seguito della loro incontrollata e preoccupante proliferazione.

In particolare si chiede se si intendano immediatamente attivare iniziative atte al contenimento numerico attraverso piani di abbattimento controllato a seguito di comprovata necessità e per addivenire in tempi brevi ad una revisione della legislazione in materia al fine di realizzare una disciplina organica e finalmente aderente alla grave situazione esistente, con riferimento anche all'applicabilità dell'articolo 638 C.P., in considerazione del fatto che l'istituto risarcitorio può comunque essere considerato soltanto uno strumento-tampone non essendo le specie sopra citate a nostro avviso a torto comprese tra quelle cacciabili (articolo 11 legge 968/77) e nel contempo foriere di gravi problemi di carattere igienico-sanitario. (4-11844)

ORCIARI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che

la distruzione delle foreste nell'Amazzonia, polmone del pianeta, continua irresponsabilmente ed inesorabilmente;

finalmente la gravità del problema è stata portata all'attenzione dell'opinione pubblica di tutto il mondo dai *mass media*;

da parte di ecologisti e delle stesse popolazioni del Brasile viene da tempo richiesta una solidarietà internazionale perché non abbia a verificarsi il più grande dei disastri ecologici dei tempi moderni —;

quali iniziative sono state o saranno assunte in campo internazionale per evitare tale calamità di carattere catastrofico per l'intera umanità. (4-11845)

RALLO. — *Al Governo.* — Per sapere — premesso che

la società ALFAECOLOGICA srl ha presentato, in data 22 novembre 1988, istanza al comune di Enna per ottenere la concessione di un terreno, in prossimità di Valguarnera, zona Ciaramiti, per realizzare un inceneritore di rifiuti speciali ospedalieri provenienti da diverse regioni italiane;

considerando l'infelicità della scelta, dato che l'area interessata dista pochi chilometri sia da una grande industria alimentare come quella del panificio « Val Dittaino », sia dal centro abitato di Valguarnera e che in tutta la zona circostante esistono vaste coltivazioni di grano duro tra le migliori della Sicilia;

il comune di Valguarnera ha recentemente deliberato all'unanimità di rifiutare una tale installazione per il nocuo che potrebbe derivare ai cittadini e all'ambiente;

ricordando passate vicende riguardanti il deposito di scorie radioattive che l'ENEL avrebbe voluto realizzare nella miniera di Pasquasia che suscitò le legittime reazioni degli ennesi e dei siciliani —;

se non ritenga d'intervenire urgentemente affinché non si abbia a realizzare nella zona prescelta l'installazione di que-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

sto inceneritore di rifiuti speciali che archerebbe un grave danno sia ambientale che economico nel territorio in oggetto e soprattutto alla troppo vicina Valguarnera. (4-11846)

CIOCCI LORENZO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

la Johnson e Johnson di Pomezia, industria del settore chimico, ha deciso di licenziare 45 operai ritenuti « in esubero » a causa dell'introduzione di nove tecnologie e della riduzione di alcune produzioni;

l'introduzione delle nuove tecnologie, oggi responsabili della riduzione del personale, è stata possibile grazie al contributo pubblico;

in funzione di ciò nel 1985 l'azienda aveva assicurato, invece, che le ristrutturazioni tecnologiche non avrebbero portato a riduzione di personale;

si è già svolto un incontro presso il Ministero del lavoro tra il Consiglio di fabbrica e la Direzione aziendale, senza alcun esito positivo —

quali ulteriori iniziative intende assumere per evitare i licenziamenti minacciati e se non ritenga opportuno richiamare l'azienda al rispetto degli impegni precedentemente assunti. (4-11847)

MACERATINI, MAZZONE E TASSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso

che si è diffusa la notizia della partecipazione all'imminente Congresso Nazionale del P.C.I. dei magistrati bolognesi Mancuso, Nunziata ed Aragozzino;

che il fatto non è che l'ulteriore conferma che a Bologna esiste una stretta contiguità operativa fra un gruppo di magistrati ed il Partito Comunista, dalla quale deriva un comportamento di taluni giudici particolarmente ostile alle forze

politiche che si contrappongono in maniera più decisa alla influenza del P.C.I. nella zona di Bologna, come hanno dimostrato le perquisizioni « selvagge » di recente eseguite per ordine del Procuratore Mancuso contro gli avvocati del M.S.I.-D.N. Bezzicheri e Roversi, episodi sui quali si è già esercitato il sindacato ispettivo degli interroganti;

che si è altresì diffusa la notizia che allo stesso Dr. Mancuso verrebbe assicurata, nelle prossime consultazioni elettorali, la candidatura nelle liste del P.C.I. e la « sicura » elezione;

che tutto ciò determina un oggettivo clima di sfiducia dei cittadini verso la giustizia che, a Bologna in particolare, ma non soltanto a Bologna, appare ogni giorno di più inquinata da inammissibili interferenze politiche di cui gli stessi magistrati — che dovrebbero essere i garanti dell'indipendenza e dell'imparzialità nell'esercizio delle loro funzioni — si rendono invece responsabili —;

quali provvedimenti urgenti il ministro guardasigilli intenda assumere sia sotto il profilo disciplinare, sia per quanto concerne l'evidente incompatibilità che si è determinata a Bologna fra l'esercizio delle funzioni da parte dei menzionati magistrati e la affidabilità ed il prestigio con cui la loro opera deve essere obiettivamente considerata; e se non si ritenga di assumere iniziative per una riforma legislativa che, nel rispetto dei principi costituzionali, sancisca rigorosamente e definitivamente la separazione irreversibile fra attività politica e funzione giurisdizionale. (4-11848)

CIOCCI LORENZO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

con deliberazione del 27 maggio 1985 il CIPI dichiarava « che la sostanziale fuoriuscita delle Partecipazioni Statali dal settore alimentare deve ritenersi compatibile con gli obiettivi generali

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

delle Partecipazioni Statali e che, quindi, anche le privatizzazioni del gruppo SME-SIDALM e SOPAL, purché in un quadro di potenziamento degli investimenti e di manutenzione delle attività, possono garantire le esigenze di sviluppo del settore alimentare »;

con deliberazione del 1° dicembre 1988 sempre il CIPI revocava il parere del 1985, ma relativamente al solo gruppo SME e non perciò alla SOPAL;

attualmente è in corso la cessione della BRINA SURGELATI del gruppo SOPAL a privati (Consorzio Ortofrutta) —

per quali motivi la delibera CIPI del 27 maggio 1985 è stata ritenuta superata solo relativamente al gruppo SME e non alla SOPAL;

se è stata valutata o meno l'opportunità di accorpamento della BRINA con altre industrie della surgelazione del gruppo SME;

quali e quante offerte sono pervenute per l'acquisto della BRINA e con quali criteri è stata effettuata la scelta dell'acquirente;

quali garanzie per il mantenimento dei livelli occupazionali sono state richieste all'acquirente e da questo fornite.

(4-11849)

BERSELLI, PARIGI, POLI BORTONE E RUBINACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

con deliberazione n. 486 del 28 aprile 1983, il consiglio di amministrazione dell'ENEA provvedeva alla definizione di n. 78 posizioni dirigenziali fra le quali quella relativa all'ingegner Giuseppe Bianchi;

con decisione n. 3077 del 3 ottobre 1986 il Tribunale amministrativo del Lazio annullava tale provvedimento di nomina dei dirigenti ENEA, che « senza un rigoroso accertamento circa la loro idoneità corrisponde a fini del tutto estranei

alla miglior cura dell'interesse pubblico », ordinando che la sentenza venisse eseguita dall'Amministrazione;

tale esecuzione non ha mai avuto luogo e addirittura il giorno lunedì 23 gennaio 1989, il Ministro dell'industria ha firmato il decreto per la nomina dell'ingegner Giuseppe Bianchi, a direttore generale delle Fonti di Energia;

l'ingegner Bianchi è iscritto allo stesso partito del Ministro dell'industria —

quale sia il suo giudizio in merito a tale comportamento politico-clientelare e quali iniziative urgenti intenda porre in essere per assicurare finalmente trasparenza e credibilità ad un ente, l'ENEA, la cui gestione è stata oggetto di innumerevoli iniziative parlamentari presso il Ministro dell'industria che, almeno fino ad ora, non hanno sortito esito alcuno.

(4-11850)

DEL DONNO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le conclusioni del ricorso proposto dal signor Comi Salvatore Giuseppe, residente a Bari avverso il decreto del Ministero di Grazia e Giustizia n. 1440 in data 2 gennaio 1984, n. di posizione 61856. Il Comi, appuntato in congedo dell'arma dei carabinieri, in godimento della pensione privilegiata di prima categoria, impugnò il provvedimento con il quale fu respinta la sua richiesta di più favorevole trattamento. Nonostante il lungo spazio di tempo e l'aggravarsi dei mali, non è stata definita la pratica, sebbene da tempo sia stato formulato il referto dal Collegio Medico Legale.

(4-11851)

RUSSO SPENA E TAMINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da due settimane i lavoratori della officina grandi riparazioni FS di S. Maria la Bruna sono in agitazione contro la richiesta dell'ente ferrovie di riprendere i lavori di bonifica dell'amianto dalle carrozze ferroviarie;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

da più di un anno, con una vertenza che dura tuttora, i lavoratori della Isochimica di Avellino sono mobilitati contro le stesse lavorazioni;

analoghe proteste, finalizzate a ottenere migliori condizioni di sicurezza, si sono verificate nelle officine FS di Firenze, Bologna, e Verona;

danni alla salute causati da fibre di amianto sono stati già accertati su lavoratori delle officine FS di Bologna, Rimini, S. Maria la Bruna, Verona, Firenze e dell'Isochimica di Avellino;

parte della scoibentazione delle carrozze è stata affidata dalle FS a ditte esterne quali: Fevet (Castelfranco Veneto), Cittadella (Verona), S. Giorgio alle Pertiche (Padova), Magliola (Santhià), Avis (Castellammare di Stabia), La Rapida (Rimini), nelle quali non risultano controlli adeguati sulla sicurezza dei lavoratori;

più volte i lavoratori addetti alla scoibentazione hanno denunciato il fatto che i lavori di bonifica non garantiscono la salute degli utenti delle ferrovie, cosa che ha trovato autorevole conferma nella ordinanza di radiazione di alcune carrozze, da parte del pretore di Firenze;

più volte sono state denunciate irregolarità nello smaltimento delle scorie di amianto derivanti dalla bonifica delle carrozze:

sono state rinvenute scorie in discariche abusive in numerose località della Campania e nella discarica di Koko in Nigeria; scorie sono state interrate all'Isochimica di Avellino e, secondo alcune segnalazioni, nell'area della officina FS di Vicenza; scorie sono state denunciate senza protezione, nei piazzali FS di Rimini e Mestre; l'officina FS di Bologna ha provveduto alla richiesta della autorizzazione allo stoccaggio solo dopo una interrogazione di DP in comune;

sempre sulla vicenda amianto sono in corso procedimenti giudiziari ad Avellino, Napoli, Firenze, Roma, Rimini, Bologna;

da tutto ciò emerge una inqualificabile gestione da parte delle FS della intera questione ed una incredibile latitanza del Governo, il quale è stato informato regolarmente di tutti questi fatti con almeno 12 interrogazioni del gruppo parlamentare di DP, a cui non è mai stata data risposta, oltre che da petizioni, lettere, denunce da parte di differenti soggetti -:

1) quale sia il motivo della completa assenza di interessamento del Governo alla vicenda;

2) se il Governo non ritenga di dover intervenire per dare ordine all'intera vicenda assumendo direttamente la responsabilità di trovare, in accordo con le forze sociali interessate, una soluzione soddisfacente ai problemi di sicurezza della salute dei lavoratori e degli utenti delle FS e di smaltimento delle scorie di amianto in un piano organico;

3) se il Governo non ritenga necessario ordinare la sospensione di tutte le lavorazioni, garantendo il salario e il posto di lavoro agli attuali addetti alla scoibentazione; verificare sotto la propria responsabilità i livelli di pericolosità delle carrozze bonificate e non; convocare una conferenza che veda la presenza di tutte le parti sociali interessate (sindacati, lavoratori della scoibentazione associazioni ambientali, associazioni di utenti, FS, che abbia il compito di: decidere se e a quali condizioni la bonifica delle carrozze possa proseguire e verifichi quali altri interventi, anche alla luce della esperienza di altri paesi europei, siano possibili; decidere se e a quali condizioni le carrozze già scoibentate e contenenti amianto possano circolare; decidere le tecniche e le procedure dello smaltimento delle scorie di amianto delle FS, in un piano organico nazionale.

(4-11852)

RUSSO SPENA, RUSSO FRANCO, CAPANNA E TAMINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giu-*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

stizia e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che

nel giugno del 1986, quella che la stampa locale definì una « brillante operazione dei carabinieri » portò alla perquisizione degli uffici della « sezione contratti » della base USAF di Aviano (PN) nell'ambito di un'inchiesta della procura della Repubblica avviata da un rapporto dell'Arma basato su diverse intercettazioni telefoniche;

tre impiegati italiani dell'ufficio contratti vennero indiziati del reato di truffa aggravata ai danni dell'USAF;

due di essi — avendo rifiutato l'amnistia nel frattempo sopraggiunta — venivano, qualche mese dopo, prosciolti in istruttoria con formula piena per insussistenza dei fatti;

comandanti statunitensi dell'Ufficio contratti e della base di Aviano non preannunciavano, né comminavano a detti lavoratori alcun provvedimento disciplinare, limitandosi a concordare con loro l'attribuzione temporanea di nuove mansioni;

inspiegabilmente e del tutto arbitrariamente, una volta conclusasi con la piena assoluzione l'istruttoria della procura della Repubblica, il comando americano, al di fuori delle procedure previste dalla legge n. 300 del 1970 e dello stesso contratto di lavoro per i dipendenti delle basi statunitensi in Italia (peraltro siglato con le sole CISL e UIL per la persistente discriminazione sindacale nei confronti della CGIL), attuava il licenziamento in tronco dei tre dipendenti;

i dipendenti in oggetto ricorrevano immediatamente innanzi al pretore del lavoro di Pordenone il quale, con sentenza del 27 giugno 1988, dichiarava illegittimi i licenziamenti e condannava il Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan, in rappresentanza dell'USAF, al reintegro dei lavoratori e alla corresponsione delle somme previste dalla legge n. 604 del 1966 sui licenziamenti individuali;

il comandante della base americana di Aviano non ottemperava agli obblighi della sentenza del pretore e, in particolare nei confronti della dipendente Clelia Cao, nel frattempo in aspettativa per maternità, poneva in essere un comportamento persecutorio, rifiutandole il rientro al termine del primo periodo di aspettativa, successivamente obbligandola ad usufruire delle ferie, collocandola, fino all'inizio del corrente anno, in permesso retribuito purché non accedesse alla base e riprendesse il suo posto di lavoro;

incurante della sentenza del pretore, il comando della base USAF comunicava alla dipendente di doversi considerare in preavviso di licenziamento dal momento della scadenza dell'anno di aspettativa postparto al 13 marzo 1989, data in cui, secondo il comando americano, avrà effettivamente vigore il licenziamento illegittimo —:

che cosa intendano fare affinché sia garantito ai 500 lavoratori italiani della base USAF di Aviano e alle altre migliaia di occupati in basi americane nel nostro paese piena parità di diritti con gli altri lavoratori dal momento che, sul piano dei doveri, delle retribuzioni, degli oneri sociali godono di un trattamento analogo a quello degli altri lavoratori dipendenti, mentre si scontrano con particolari ostacoli di « diritto internazionale » per vedere riconosciuta la tutela dei propri legittimi interessi;

se non ritengano opportuno mettere in atto un'iniziativa per il superamento dell'anacronistico regio decreto 1621 del 30 agosto 1925 che impedisce la rivalsa sui beni di paesi esteri;

che cosa intendano fare, in particolare, per garantire il rispetto della sentenza del pretore di Pordenone e far rendere immediatamente esecutivo il reintegro nel loro posto di lavoro di Clelia Cao e dei suoi due colleghi illegittimamente licenziati;

se non ritengano oltraggioso della sovranità nazionale e delle leggi italiane,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

irrispettoso nei confronti dei cittadini e di un giudice della Repubblica che le autorità di comando della base di Aviano - comando generale dell'*Air Force* americana in Italia - continuano a non tener in alcun conto la citata sentenza. (4-11853)

RUSSO FRANCO E TAMINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere - premesso che con le interrogazioni parlamentari n. 4-07115 del 15 giugno 1988 e n. 4-08810 del 5 ottobre 1988 si chiedeva se i servizi gestiti dalla società *ITALCABLE* con la società *Washington International Teleport (WIT)* e tramite la *Travel Matic International*, siano gestiti nel rispetto della normativa italiana e non di quella statunitense e se il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni abbia permesso nel rispetto della legge italiana alla società *Italcable* di svolgere tali attività -:

se, per i servizi svolti con le suddette società il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni abbia formalmente valutato, a norma dell'articolo 2 della *Convenzione Italcable-poste e telecomunicazioni dell'84*, che « le attività stesse non risultino di pregiudizio al miglior svolgimento dei servizi concessi, non comportino appesantimenti economici, concorrano alla equilibrata gestione aziendale e siano valutate dall'Amministrazione in armonia con le direttive di politica industriale tracciate dagli Organi di Governo ... » e quali siano gli organi del Ministero che hanno formulato le suddette valutazioni;

se per tali servizi la società *Italcable* versa al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, oltre al normale canone di concessione, anche le tariffe terminali e di transito stabilite appunto dalla *Convenzione* per i servizi internazionali di transito e terminali;

quali siano le rispettive disposizioni normative che permettono alla società *Italcable* il legittimo svolgimento di tali specifici servizi. (4-11854)

PACETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso che:

nei giorni scorsi nel carcere di Montacuto di Ancona, un giovane detenuto ha tentato di impiccarsi in cella;

successivamente si sono diffuse notizie relative ad ulteriori tre tentativi di suicidio da parte di altrettanti detenuti nei giorni successivi al primo fatto;

tali drammatici gesti sarebbero riconducibili alle condizioni di vita interna dell'istituto di pena -:

se corrispondono al vero le notizie relative al susseguirsi di tentativi di suicidio;

quanti detenuti abbiano tentato il suicidio nell'ultimo anno e quanti comunque si siano inferti gravi lesioni volontarie;

se esistano particolari problemi relativi alla condizione del carcere di Montacuto di Ancona. (4-11855)

SOLAROLI, GRILLI, LODI FAUSTINI FUSTINI, SERRA E PRANDINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

il consiglio di amministrazione dell'*INAIL* è in fase di ricostruzione;

la normativa in proposito prevede che lo compongano, fra l'altro, tre rappresentanti degli industriali, designati dalle rispettive organizzazioni sindacali più rappresentative a carattere nazionale;

il livello di rappresentatività raggiunto dalla associazione delle piccole e medie industrie, è tale da rendere imprescindibile la partecipazione di un suo rappresentante nel consiglio di amministrazione dell'*INAIL*;

fra l'altro la Associazione delle piccole e medie industrie è già rappresentata nei consigli di amministrazione dell'*INPS* e dell'*INPDAI*;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

a livello nazionale e provinciale l'Associazione partecipa poi a tutte le commissioni o comitati costituiti presso enti pubblici o uffici statali dove è prevista la presenza degli imprenditori;

il diritto ad una partecipazione negli organi della pubblica amministrazione è stato più volte affermato, in quanto l'A.P.I. oltre ad essere rappresentativa relativamente alla consistenza numerica della categoria rappresentata, è portatrice di interessi autonomi, qualitativamente peculiari e diversi rispetto a quelli rappresentati da altre organizzazioni —

se il Ministro non intenda adoperarsi anche per assicurare l'inserimento di un rappresentante dei piccoli e medi imprenditori aderenti alla CONFAPI nel consiglio di amministrazione dell'INAIL.

(4-11856)

PALMIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intende rendere pubblica la relazione accompagnatoria del decreto di sospensione dall'insegnamento della professoressa Eliana Longo docente del liceo Pigafetta di Vicenza.

(4-11857)

MANGIAPANE E LAVORATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che

ha destato sorpresa e preoccupazione tra i cittadini di Messina e Reggio Calabria la ventilata soppressione delle linee di traghettamento viaggiatori Messina-Reggio Calabria, in atto, gestite dalle Ferrovie dello Stato a mezzo delle navi *Edra e Mongibello*;

tale orientamento e la conseguente chiusura della biglietteria e della stazione di Reggio Calabria-mare sarebbero emersi in una riunione di dirigenti dell'Ente ferrovie dello Stato, tenutasi qualche settimana fa presso gli uffici della stazione centrale di Messina, durante la quale si sarebbe deciso inoltre la sostituzione dell'attuale servizio di traghettamento di-

retto Reggio Calabria-Messina con altro servizio che da Reggio Calabria, via treno, dovrebbe trasportare i viaggiatori a Villa San Giovanni e quindi da qui a Messina-marittima per traghettamento sulle linee esistenti in atto;

tutto ciò contraddice l'ordine del giorno accolto dal Governo, come raccomandazione, in occasione dell'approvazione del disegno di legge n. 3200, con cui si invitava l'Ente ferrovie dello Stato a dare corso alla decisione dello stesso consiglio di amministrazione dell'ente, di sostituire l'attuale servizio di traghettamento, anacronistico e lento, effettuato a mezzo di navi, con un servizio pubblico veloce di aliscafi capace di abbattere, dimezzandoli, i tempi di percorrenza;

la soluzione invece ora prospettata costringerebbe i circa 5000 viaggiatori quotidiani, in gran parte pendolari lavoratori e studenti, a doversi sobbarcare l'impossibile, esosa spesa del biglietto per utilizzare il servizio di aliscafi gestito da una società privata ovvero a trascorrere almeno 80 minuti di tempo sul treno e sulla nave per raggiungere da Reggio Calabria la città di Messina o viceversa che distano appena sette chilometri di mare —

se non ritiene opportuno inviare all'Ente ferrovie dello Stato una direttiva per sollecitarlo al rispetto del contenuto dell'ordine del giorno richiamato sopra;

se, in ogni caso, non ritiene necessario, in attesa del servizio pubblico veloce con aliscafi, che si debba mantenere il servizio di traghettamento sulla linea Reggio Calabria-Messina così come in atto viene svolto da parte delle Ferrovie dello Stato.

(4-11858)

PALMIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) se risulta vera la notizia di agenzia secondo cui la morte del giovane militare di leva Teodorico Peruzzo di Casola (Vicenza), avvenuta il 23 febbraio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

scorso, sarebbe causata dal tifo contratto nella caserma di Pistoia oppure durante il CAR ad Arezzo;

2) se il giovane era stato sottoposto a vaccino antitifo durante il CAR;

3) se è stata aperta un'inchiesta ministeriale sulle condizioni igienico-sanitarie delle due caserme citate e sulle eventuali responsabilità della sanità militare;

4) se la tragica morte del giovane militare di leva viene considerata e riconosciuta dal Ministero « per causa di servizio ».

(4-11859)

MASINA, DE JULIO E ANDREIS. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

la Mostra navale bellica suscita da anni vivaci proteste da parte dell'opinione pubblica più sensibile ai valori della pace;

tali proteste sono particolarmente motivate in Liguria poiché la Mostra vi è stata ospitata sino al 1986 tanto che il Consiglio regionale ligure, nel 1987, chiese la sospensione di simili manifestazioni su tutto il territorio nazionale;

il Ministero della difesa ha invece confermato il proprio patrocinio alla Mostra in questione, ciò che ha indotto la maggioranza del Consiglio regionale a modificare la precedente posizione —:

quali siano i motivi per i quali, di fronte a istituzioni rappresentative pronte a rinunciare a manifestazioni tradizionalmente presenti sul proprio territorio, si sia operato in direzione opposta;

come intenda garantire, nelle sue funzioni di controllo dello svolgimento della Mostra, il pieno rispetto delle condizioni cui la regione ha condizionato il proprio assenso, e cioè: esclusione di armi offensive e inserimento nel programma della rassegna di iniziative relative alla riduzione degli armamenti e alla riconversione dell'industria bellica.

(4-11860)

TASSONE, BATTAGLIA PIETRO, BIAFORA, CHIRIANO, LOIERO, NAPOLI E NUCCI MAURO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza che vi è nella regione Calabria, da parte della giunta regionale, una sistematica violazione delle prerogative del consiglio regionale attraverso atti che mortificano il ruolo e vanificano le competenze così come garantite dallo statuto regionale. Tale comportamento si evince anche attraverso una serie di provvedimenti che la giunta adotta con i poteri del consiglio e che si riferiscono alla programmazione nei settori della forestazione, formazione professionale, turismo, emigrazione, opere pubbliche e che allo scadere dei trenta giorni previsti tali provvedimenti non sono mai portati alla ratifica del consiglio ma vengono riproposti dalla stessa giunta e ripresentati all'organo regionale di controllo che stranamente le approva. Tutto questo avviene anche per dodici volte per cui il consiglio regionale da qualche anno non ha alcuna possibilità di discutere e di approvare il programma di spesa della regione in settori strategici, ma si trova alla fine nelle condizioni di approvare un bilancio preventivo che di fatto è consuntivo perché i fondi sono già stati spesi. Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti il Governo intende assumere per ripristinare la legalità nel pieno rispetto della lettera e dello spirito dello statuto regionale e perché al consiglio regionale venga ad essere restituito alla pienezza delle sue competenze e delle sue funzioni.

(4-11861)

FIORI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se risponde al vero che nel comune di Campagnano di Roma il numero degli anziani inabili aventi diritto all'indennità di accompagnamento è fortemente superiore alla media nazionale e, nel caso affermativo, se non ritengano di dover disporre tramite ispettori ministeriali una verifica su coloro che in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

questi ultimi anni hanno ottenuto tale concessione e una inchiesta per individuare le ragioni di tale strano fenomeno. (4-11862)

NARDONE, D'AMBROSIO E AULETA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

qualche mese addietro alcuni cittadini di Pietralcina (BN) (coniugi Girardi, via Aldo Moro - Pietralcina) si sono rivolti all'ufficio preposto al rilascio delle certificazioni medico-legali della USL n. 5 di Benevento per avere un certificato medico-legale per il rinnovo della patente;

furono informati in tale sede che potevano rivolgersi direttamente al medico sanitario incaricato della USL n. 5 per il comune di Pietralcina il quale, dopo aver rilasciato il certificato chiese ai signori Girardi, insieme al vigile sanitario, la somma di lire ventimila quale onorario;

dopo le giustificate perplessità espresse dai cittadini, agli stessi sono state date, dai diversi uffici della USL, le seguenti versioni: *a)* versamento a mezzo di conto corrente postale di lire ventimila da versare al Servizio Tesoreria della USL n. 5 (vigile sanitario); *b)* pagamento di solo 1.500 lire per le marche sanitarie — questo secondo il dottor Taddeo dell'Ufficio sanitario di Benevento, il quale asserì che quell'Ufficio così funzionava; *c)* vi è una legge non chiara — secondo il dottor Albanese — capo del servizio ecologia e pertanto c'è chi si fa pagare e chi no e che tale legge prevedeva un compenso di lire 12 mila più l'8 per cento di aggiornamento tabellare da versare alla cassa della USL n. 5; *d)* alla cassa della USL n. 5 hanno risposto che non era previsto alcun versamento e quindi non potevano rilasciare ricevute per la certificazione per rinnovo patente;

questo episodio, uno dei tanti, segnala, ancora una volta, l'assurda ge-

stione dei servizi sanitari in provincia di Benevento e i disagi incredibili che tutto ciò comporta per i cittadini —:

quali delle versioni fornite rappresentano le procedure e la regolamentazione esatta per questo servizio ai cittadini e cioè per il rilascio di certificati medico-legali per il rinnovo delle patenti;

quali provvedimenti intenda adottare per evitare l'inammissibile gestione discrezionale di leggi e normative dello Stato nella gestione dei servizi sanitari alla USL n. 5 di Benevento. (4-11863)

BRUZZANI, BELLOCCHIO, MONTECCHI E SERRA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

non è ancora stato rinnovato l'accordo imprese-agenti di assicurazione scaduto il 31 dicembre 1983;

tale situazione ha determinato una grave realtà nel mercato assicurativo che accresce all'impresa-agenzia le difficoltà a dotarsi di strumenti di imprenditorialità per renderla competitiva, mentre favorisce l'affermazione di canali alternativi, non sempre legittimi, di distribuzione e di vendita dei prodotti del settore e restano del tutto indefinite collocazioni giuridiche, fiscali, assistenziali e ripartizioni di compiti e di oneri tra imprese e agenti di assicurazione;

il perdurare di una simile incertezza non può che portare ad un ulteriore scadimento della qualità dei servizi resi agli utenti ed anche a negative conseguenze sul piano occupazionale;

si verifica, inoltre, che questa inaccettabile situazione si scarica ingiustamente sui 40 mila dipendenti delle agenzie in appalto privato, ai quali non è stato rinnovato il contratto nazionale di lavoro scaduto il 31 dicembre 1987;

sono stati disattesi gli impegni formali assunti nel 1986, presso il Ministero

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

del lavoro, con la sottoscrizione di un accordo in occasione della mediazione per la sigla del contratto di lavoro con i dipendenti degli agenti —:

quali provvedimenti si intendono assumere al riguardo e se gli onorevoli ministri intendono farsi carico di promuovere urgenti iniziative atte a sbloccare in tempi brevi una simile condizione di disagio pesante soprattutto per i lavoratori e per gli stessi agenti di assicurazione e fortemente negativa per il mercato assicurativo nel suo complesso, tenuto conto, tra l'altro, della prossima scadenza relativa al mercato unico europeo. (4-11864)

BALESTRACCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

nella notte fra il 25 ed il 26 di questo mese il litorale delle provincie di Massa-Carrara e di Lucca, è stato investito da un violento fortunale che ha arrecato gravi danni al litorale stesso e alle dotazioni turistico-balneari;

questo ulteriore danneggiamento si è potuto verificare con particolare gravità non solo perché la furia della natura è stata particolarmente forte, ma anche per il fatto che le opere di difesa risultano incomplete ed insufficienti —:

se il Ministero dei lavori pubblici sia in possesso dei dati completi dei danni e quali iniziative intenda predisporre, ricordando, nell'occasione, come il Ministero dei lavori pubblici, nonostante tutte le sollecitazioni avute, anche dal Parlamento, oltreché dagli operatori economici e dalle pubbliche istituzioni, ben poco si sia adoperato per superare lo stato di quasi paralisi cui sono costretti gli uffici periferici del Ministero stesso, per la fortissima mancanza di personale con l'effetto di rendere insostenibile la condizione dei pochi dipendenti rimasti e arduo l'espletamento dei compiti d'istituto. (4-11865)

SAMÀ, CICONTE E LAVORATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali misure urgenti intendono assumere di fronte all'acutizzarsi della situazione dell'ordine pubblico nel crotonese e in particolare nella città di Crotona (Catanzaro) in rapporto: al grave fenomeno del traffico e smercio di droga che, come ha dimostrato l'ultimo sequestro di una quantità ingente di *hascish* in una nave al largo della costa della città, ha raggiunto ormai livelli paurosi; al dilagare di azioni delinquenti (*rackets*, scassi di appartamenti, attentati dinamitardi, scippi, furti, ecc.) che hanno creato nella popolazione uno stato di tensione e di preoccupazione; all'espandersi dei gravi fenomeni mafiosi che sono alla base del traffico della droga, del deterioramento dell'ordine pubblico e di una organizzazione criminosa che ostacola ogni processo di reale sviluppo economico e sociale del comprensorio;

se non ritengano urgente di intervenire con iniziative dirette a potenziare gli organici della magistratura e delle forze di polizia che, pur in condizioni difficili incominciano, in questi giorni, a conseguire alcuni risultati positivi, di assumere misure idonee a garantire la trasparenza, i diritti dei cittadini, le forze economiche ed imprenditoriali sane dalle infiltrazioni mafiose, e adottare ogni altro provvedimento al fine di coordinare un intervento organico e puntuale in grado di far fronte all'attuale situazione di emergenza che mette in discussione la stessa convivenza civile e democratica del comprensorio e della città di Crotona. (4-11866)

PICCHETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

la fabbrica SWEDA (Roma) costruttrice di macchine per registratori di cassa si trova in una situazione di crisi produttiva che ha già comportato la cassa integrazione guadagni per 85 lavoratori;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

analoga situazione coinvolge realtà produttive simili di altre regioni;

alla base di quanto accaduto vi sarebbe il venir meno della estensione ad altre categorie commerciali della legge che rende obbligatori i registratori di cassa, estensione prevista dalla legge stessa e non ancora attuata, che avrebbe determinato la crisi dei programmi produttivi delle aziende come la SWEDA;

quale sia la valutazione del Ministro sulla situazione che si è determinata in fabbriche come la SWEDA;

quale il livello di applicazione della legge relativa alla introduzione obbligatoria dei registratori di cassa e le relative valutazioni di merito. (4-11867)

PICCHETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che

la fabbrica SWEDA (Roma) costruttrice di macchine per registratori di cassa si trova in una situazione di crisi produttiva che ha già comportato la cassa integrazione guadagni per 85 lavoratori;

analoga situazione coinvolge realtà produttive simili di altre regioni;

alla base di quanto accaduto vi sarebbe il venir meno della estensione ad altre categorie commerciali della legge che rende obbligatori i registratori di cassa, estensione prevista dalla legge stessa e non ancora attuata, che avrebbe determinato la crisi dei programmi produttivi delle aziende come la SWEDA;

quali interventi intende compiere in merito alla crisi produttiva dell'azienda SWEDA e del settore affinché l'azienda e il settore stesso siano orientate a superare l'attuale precaria situazione e i lavoratori ad avere assicurato il loro diritto al lavoro. (4-11868)

PICCHETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

l'azienda meccanica Coppola in Roma (una delle aziende storiche della città) che occupa 140 lavoratori, in prevalenza donne, è stata improvvisamente chiusa dal titolare con l'intimazione di cessata attività a tutti i dipendenti;

i lavoratori hanno occupato lo stabilimento rivendicando una trattativa con la quale, facendosi carico delle difficoltà produttive, sia possibile individuare soluzioni che impediscano la perdita totale dello stabilimento e, nel frattempo, il sostegno al reddito che la decisione dell'azienda non ha ancora reso possibile;

l'azienda, produttrice di batterie elettriche con prevalenti commesse pubbliche da parte delle Ferrovie dello Stato e del Genio militare, aveva in atto commesse che consentivano una attività produttiva, sia pure ridotta e, pertanto, non sono chiare le ragioni addotte dall'azienda per cessare l'attività —:

se il ministro non intenda attivare immediatamente un intervento capace di imporre una trattativa tra le parti e contribuire a risolvere la vertenza sul piano della possibile ripresa produttiva e della salvaguardia occupazionale e retributiva dei lavoratori. (4-11869)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che il professor Muià Carmelo Vittorio (nato a Siderno — Reggio Calabria — il 21 ottobre 1926), insegna presso il liceo scientifico « L. da Vinci » di Reggio Calabria con invalidità VII categoria —:

quali ragioni ostino al sollecitato corso della pratica di indennizzo tenuto conto dei bisogni economici e le condizioni di salute dell'interessato.

(4-11870)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

PICCHETTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in una discarica abusiva nei pressi della località « Giustiniana » in Roma, 30 fusti abbandonati da tempo, contenenti materiale tossico e nocivo, sono stati incendiati provocando una nube nauseabonda e la fuoriuscita di un liquido denso e nerastro;

c'è il rischio che i residui dei fusti possono aver inquinato il vicino torrente Cremera e il terreno circostante —

quali interventi ha predisposto il Ministro per appurare le responsabilità dell'accaduto, la provenienza dei fusti, i controlli sulla discarica per impedire il ripetersi di situazioni analoghe. (4-11871)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

il ministro per la ricerca scientifica ha in carico decine di interrogazioni presentate dall'interrogante ed afferenti a specifici aspetti della gestione del C.N.R.;

molti di tali atti evidenziano illiquidità di ordine penale e contabile —:

1) quali interrogazioni dello scrivente sono state inviate (e in che data) dal Ministro per la ricerca scientifica alla Procura generale presso la Corte dei conti;

2) l'iter dei procedimenti iniziati a seguito dei suddetti atti del sindacato ispettivo parlamentare;

3) quali interrogazioni siano state inviate (e in che data) alla magistratura penale sia direttamente, sia per tramite degli organi di polizia giudiziaria; il numero che contraddistingue i procedimenti penali, l'Ufficio giudiziario che li ha in carico e, nel rispetto del segreto istruttorio, l'iter di detti procedimenti. Sembra all'interrogante che vi sia in atto tra il Ministro della ricerca scientifica ed il Presidente del C.N.R., Rossi Bernardi una intesa affinché il primo « tuteli » indebi-

tamente il secondo non fornendo al Parlamento le dovute informazioni. È stato riscontrato dall'interrogante un indebito occultamento di responsabilità degli amministratori del C.N.R. (presidente, direttore generale e direttore centrale del personale) in modo tale da soccorrere gli stessi di fronte alle indagini iniziate dalla Magistratura penale e da quella contabile. Nella fattispecie sembra all'interrogante che il Ministro per la ricerca scientifica, sia pure in via di mera ipotesi, possa anche essere considerato responsabile di interesse privato in atti d'ufficio, poiché in dispregio del giuramento di fedeltà di fronte al Presidente della Repubblica l'anzidetto ministro, di fatto tutela l'operato degli amministratori del C.N.R. così da non avere problemi « di ritorno » da parte di quei settori con cui il Rossi Bernardi è strettamente collegato. (4-11872)

FILIPPINI ROSA, PROCACCI, MATTIOLI E SCALIA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che, in relazione alla vicenda del parcheggio abusivo sorto intorno al Palazzo di giustizia di piazza Cavour e protetto da orrendi e deturpanti bandoni metallici, il presidente della corte di Cassazione Antonio Brancaccio e il procuratore generale della stessa Vittorio Sgroi, hanno inviato al presidente della 17^a circoscrizione e al presidente della commissione per la manutenzione e conservazione del Palazzo di giustizia, la nota n. 11282 del 6 dicembre 1988, nella quale tentano di indurre queste autorità ad avallare l'esistenza del parcheggio in questione asserendo testualmente: « Con riferimento a talune dolglianze pervenute circa la persistente occupazione della parte del suolo comunale immediatamente circostante il Palazzo di giustizia di Piazza Cavour — sede di questa Corte e della Procura generale presso la stessa — si ritiene opportuno sottolineare, come del resto è stato già messo in evidenza in precedenti occasioni, che essa, prima ancora che per motivi attinenti alla ristrutturazione dell'edificio ed

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

alla presenza dei cantieri, è indispensabile per assicurare sicurezza allo svolgimento delle attività istituzionali dei detti Uffici che, come è noto, sono al vertice dell'ordinamento giudiziario dello Stato e presso i quali, quindi, vengono definiti, tra gli altri, i più gravi processi penali a carico della criminalità organizzata». « Le esigenze di sicurezza si sono in particolare già manifestate in relazione al preannuncio di attentati dinamitardi e persino alla posa in opera di ordigni esplosivi, tempestivamente rimossi ». « In tale zona, pertanto; non possono essere consentite utilizzazioni diverse da quelle richieste dalla custodia dell'edificio e delle esigenze interne degli uffici, ivi comprese quelle dei magistrati e degli altri addetti, individualmente identificati e autorizzati ». « Tale inderogabile necessità, infatti, è stata espressamente ribadita attraverso le dichiarazioni che il questore di Roma ha fatto pervenire, a seguito di specifico interpello, nel corso di apposita riunione tenuta il 5 dicembre 1988, della quale si allega estratto del verbale ». « Ciò non toglie che, alla conclusione dei lavori, saranno studiati gli opportuni accorgimenti per conciliare le imprescindibili esigenze della sicurezza con quelle di carattere ambientale ».

Se non ritengano di far rilevare a tali alte autorità della giustizia che:

1) la sicurezza del vertice dell'ordinamento giudiziario e l'allontanamento del pericolo di posa in opera di ordigni esplosivi si ottenne creando aree inibite al transito e alla sosta delle macchine e di pedoni e non aree di parcheggio riservate a cancellieri, uscieri, privati cittadini come giornalisti, ecc.;

2) che i più delicati processi penali a carico della criminalità organizzata sono cosa troppo seria per essere portati a giustificazione della volontà di preservare a pochi privati un'area cittadina dedicata a parcheggio riservato;

3) che non risulta emessa dal questore di Roma alcuna richiesta nel senso indicato (istituzione di parcheggio riserva-

to) che sarebbe gravemente diretta a fini opposti a quelli della sicurezza;

4) che i loro uffici e i loro addetti ed essi stessi occupano da anni aree pubbliche nelle quali risulta cessata l'attività di cantiere senza che le aree medesime siano state loro consegnate dall'amministrazione comunale o da altri con atto formale di qualsiasi genere, né da essi risulta pagata la dovuta tassa di occupazione del suolo pubblico, anche essa dovuta come evidenziato anche dall'Avvocatura del comune di Roma nella nota n. 32538 in risposta alla nota della 17^a circoscrizione n. 28810 del 20 dicembre 1988;

5) che le esigenze dell'ambiente devono essere assicurate prima o contemporaneamente a quelle della sicurezza e non a data futura e incerta, mentre ancora quelle autorità rifiutano anche solo di rimuovere gli orrendi bandoni che deturpano la piazza Cavour e la via Ulpiano.

Al Ministro dell'interno si chiede se sia a conoscenza:

1) che il capo della 14^a ripartizione del comune di Roma, ingegner Impecora, ha comunicato con fonogramma del 24 dicembre 1988, alla 17^a circoscrizione, all'avvocatura del comune di Roma, al XVII Gruppo dei vigili urbani, al segretario comunale del comune e al sindaco di Roma, la necessità di restituzione dell'area in questione all'amministrazione comunale, mentre non risulta che nessuna delle indicate autorità, pur informate della illegittimità della sottrazione delle aree all'uso pubblico dei cittadini, abbia compiuto i dovuti atti di intervento finalizzati al ripristino della legalità;

2) che, anzi, il capo dell'Avvocatura del comune di Roma, avvocato Nicola Carnevale, ha giustificato l'occupazione abusiva nella nota n. 32538 con la prosecuzione dei lavori di cantiere, senza rilevare il divieto di legge al transito e alla sosta nelle aree destinate a cantiere di auto private non addette ai lavori, e contraddicendo se stesso; nella nota n. 2976,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

nella quale afferma al contrario che lo scopo di consentire i lavori di consolidamento del Palazzo è cessato;

3) che il presidente della 17^a circoscrizione, dottor Giampiero Ferrini, ha chiesto all'Avvocatura, con la nota 31 gennaio 1989 come « sanare la situazione pregressa », omettendo di adottare gli atti dovuti di recupero delle aree al patrimonio comunale nonché di percezione della tassa di occupazione del suolo pubblico;

4) che il comandante del 17^o Gruppo del vigili urbani, dottor Paolo Pascucci, pur avendo accertato la situazione e riferito con la nota del 23 gennaio 1989, ha ommesso di procedere nei confronti degli occupanti per le infrazioni ravvisabili.

Si chiede ancora ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia se siano al corrente del verbale di riunione del 5 dicembre 1988 sopra citato ed allegato alla menzionata lettera del Presidente della Corte di cassazione, così formulato: « Il giorno 5 dicembre 1988, alle ore 12,10, si sono riuniti nello studio del primo presidente aggiunto Ecc. Zuconi Galli Fonseca dottor Ferdinando; il consigliere Renato Teresi - addetto alla Segreteria particolare del primo presidente - per delega; il dottor Umberto Botta - dirigente il Commissariato di pubblica sicurezza - Palazzo di Giustizia; il dottor Raffaele Stella - vice questore dirigente il XVII Commissariato della pubblica sicurezza - Prati; il maggiore Vincenzo Pellegrino - del comando nucleo carabinieri - traduzione e scorte; il consigliere Guglielmo Cavallari - magistrato incaricato dei collegamenti della prima presidenza con la Commissione per la manutenzione e conservazione del Palazzo di giustizia; la signorina Adriana Di Bella Paradiso - cancelliere presso la Corte suprema di Cassazione, componente dell'Ufficio controllo e sicurezza, con funzioni di segreteria. Preliminarmente, il dottor Stella riferisce di avere esposto personalmente al questore di Roma, dottor Mario Jovine, le esigenze concernenti le misure di sicurezza necessarie all'esterno dell'edificio,

con particolare riferimento alla possibilità di attentati a mezzo di ordigni esplosivi, così come emerso nel corso della riunione del 3 dicembre 1988 della quale la presente è la prosecuzione. Il questore ha sottolineato al riguardo che, ai fini della sicurezza pubblica, appare indispensabile il mantenimento della zona di rispetto coincidente nella sostanza - e senza soluzione di continuità - con la recinzione apposta in corrispondenza dell'intero perimetro; fatta eccezione per la parte centrale identificata con la scalinata di accesso, lato piazza Cavour ».

Si chiede al Ministro dell'interno di sapere se e chi abbia autorizzato il dottor Stella a sostituirsi alle competenze esclusive del questore di Roma e se tale autorità abbia emesso atti formali diretti a convalidare la situazione di illegalità descritta suggerendo a fini di sicurezza di istituire parcheggi riservati anche a privati anziché allontanare - come sarebbe logico - dal Palazzo auto e pedoni.

Si chiede, ancora, al Ministro di grazia e giustizia se non ritiene il comportamento delle indicate autorità giurisdizionali, proprio per l'alta carica rivestita, rilevante sotto l'aspetto disciplinare.

Nonché come mai, ad oltre tre mesi dalla presentazione di una denuncia delle associazioni ambientaliste sulla situazione descritta, nemmeno il Procuratore della Repubblica di Roma abbia ancora individuato i responsabili dei fatti descritti inquadrando nelle ipotesi di cui agli articoli 323, 328, 633, 314 e altri del codice penale, avviando l'obbligatoria azione penale e disponendo ex articolo 319 del codice di procedura penale, l'immediata rimozione dei deturpanti bandoni metallici che circondano il Palazzo di giustizia.

(4-11873)

MELLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponde a verità che il decreto del Presidente della Repubblica in data 17 gennaio 1989 adottato a seguito di delibera del Consiglio dei Ministri in data 29

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

settembre 1988 e dei pareri favorevoli delle competenti Commissioni parlamentari, con il quale il prof. Tommaso Alibrandi è stato nominato presidente del Consorzio per il porto di Civitavecchia, non avrebbe avuto la controfirma del ministro dei lavori pubblici e ciò per la « linea di opposizione fino in fondo » a tale nomina del P.S.D.I., secondo quanto è stato scritto su un quotidiano (*Il Messaggero* 26 febbraio 1989 pagina di Civitavecchia).

Si chiede di conoscere se risponda a verità che il decreto suddetto sarebbe stato trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione privo della firma del ministro dei lavori pubblici e che in quella sede sarebbero stati formulati rilievi per la mancanza di tale firma.

Si chiede di conoscere quale sia il pensiero degli interrogati in ordine alla legittimità di una tale forma di « opposizione fino in fondo » realizzata attraverso il diniego di un atto dovuto.

Si chiede in fine di conoscere se si abbia sentore della fonte delle notizie al riguardo fornite dalla stampa e quali siano i provvedimenti che si intendono adottare. (4-11874)

PAZZAGLIA, FRANCHI E SERVELLO.
— *Ai Ministri dell'interno, delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* —
Per sapere — premesso che

sabato 11 febbraio 1989 in occasione di una manifestazione indetta a Padova dal Fuan e dal Fronte della Gioventù si sono verificati gravi episodi di violenza, con aggressioni ai danni di giovani di destra compiute da appartenenti a gruppi della sinistra ed in particolare all'« autonomia » (di particolare gravità le aggressioni avvenute tra le ore 8 e le 8,30 davanti al liceo scientifico Curiel, al liceo scientifico Nievo, all'istituto tecnico Marconi, al liceo scientifico Fermi). Queste aggressioni hanno visto protagonisti noti militanti dell'« autonomia », in taluni casi di età superiore ai 30 anni, già protagoni-

sti a Padova di aggressioni e ben noti alle locali autorità di polizia, che non hanno però impedito queste violenze, omettendo in particolare di attuare servizi di vigilanza presso il Curiel, il Nievo e il Fermi, benché i locali dirigenti del Fuan e del FdG avessero preventivamente comunicato lo svolgimento dei volantaggi;

vi sono stati ulteriori tentativi di aggressione durante il corteo che ha attraversato le vie del centro cittadino;

l'emittente radiofonica Radio Sherwood, che fa capo all'« autonomia » ha diffuso nei giorni precedenti la manifestazione, comunicati incitanti alla violenza nei confronti di alcuni dirigenti missini, invitando alla mobilitazione « antifascista »;

la stampa locale non ha sempre dato una obiettiva informazione sugli avvenimenti del 10 febbraio e dei successivi, favorendo in taluni casi una vera e propria deformazione della realtà;

gli stessi gruppi di « autonomia » hanno dato luogo ad ulteriori aggressioni nella città di Venezia in occasione di una manifestazione del MSI-Dn;

l'incitazione alla violenza è proseguita nei giorni successivi, anche in concomitanza con la presentazione nella locale università delle liste del Fuan Destra Universitaria, per le elezioni universitarie che si terranno il 15 marzo 1989; in particolare sono stati affissi nelle facoltà dei manifesti contenenti minacce nei confronti dei candidati del Fuan, minacce successivamente ripetute attraverso Radio Sherwood;

a queste ulteriori minacce ha fatto seguito nella notte tra venerdì 24 febbraio e sabato 25 febbraio un attentato incendiario ai danni di un consigliere missino della zona Venezia Brenta, con l'incendio (in via Carissimi, Padova) di una autovettura Fiat 128 di proprietà della madre del giovane esponente missino che è anche dirigente del Fronte della Gioventù;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

questo attentato incendiario presenta evidenti analogie con l'attentato effettuato ai danni dell'abitazione di due dirigenti missini avvenuto nello scorso settembre, e del quale non sono stati ancora individuati gli autori nonostante lo svolgimento di indagini da parte degli organi di polizia;

Radio Sherwood con l'avvicinarsi delle elezioni universitarie continua la sua azione intimidatoria nei confronti delle organizzazioni di destra e dei suoi singoli esponenti, con una pericolosa crescita del clima di tensione nell'università e nelle scuole superiori —:

quali provvedimenti si intendono adottare nei confronti di Radio Sherwood, la cui azione è già stata denunciata dal MSI-DN nelle sedi parlamentari, per impedire l'istigazione alla violenza e le minacce nei confronti di uomini e organizzazioni della destra;

perché le Forze dell'ordine non hanno proceduto alla immediata identificazione di quanti il 10 febbraio hanno tentato di impedire con violenza una ma-

nifestazione del Fuan e del FDG regolarmente autorizzata dalle competenti autorità, a differenza del raduno degli « autonomi »;

perché non è stato garantito il servizio di controllo da parte della questura davanti agli istituti, così come era stato richiesto dai dirigenti missini per evitare le aggressioni, poi verificatesi, ai danni dei ragazzi di destra;

se risulti che la magistratura padovana abbia proceduto nei confronti di chi fomenta un anacronistico odio politico diffondendo messaggi falsi e tendenziosi istiganti alla violenza;

se la questura o i carabinieri abbiano rilasciato alla stampa note informative su presunti scontri tra opposte fazioni in via San Canziano in Padova che non sono mai avvenuti;

quali misure si intendano adottare per assicurare al Fuan e al FdG l'esercizio dei propri diritti, in particolare in occasione delle elezioni universitarie del 15 marzo e delle iniziative che precederanno questa scadenza. (4-11875)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

SANFILIPPO, FINOCCHIARO FIDELBO E LUCENTI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — considerato che

un moderno magazzino attrezzato per la lavorazione ed esportazione di agrumi, sito in contrada Brunetta nel territorio di Carlentini (SR) e di proprietà della ditta Sebastiano Sequenzia e C., è stato praticamente distrutto da un attentato dinamitardo;

questo atto mafioso è l'ultimo di una serie ormai lunghissima di attentati dinamitardi;

sono sempre meno i commercianti, gli artigiani, gli imprenditori in grado di sfuggire al *racket* del « Pizzo »;

a seguito di quest'ultimo atto qualche decina di lavoratori rischia di perdere il posto di lavoro —:

se non ritengano sia giunto ormai il momento di affrontare l'emergenza mafiosa di Siracusa ponendo fine ad una incomprensibile sottovalutazione della gravità della situazione;

se non ritengano di risolvere in modo adeguato la cronica carenza di organici e strutture delle forze di polizia e della magistratura;

se non ritengano opportuno promuovere un'azione dello Stato a sostegno e della ditta e dei lavoratori danneggiati da quest'ultimo odioso attentato. (3-01516)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e di grazia e giustizia, per conoscere — premesso che recentemente sono stati emanati alcuni decreti ministeriali dal competente ministro del lavoro e previdenza sociale in data 20 febbraio 1988 e pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 77/88, concernenti la revoca del riconoscimento della personalità giuridica per alcuni patronati, contrariamente a quanto sancito, a suo tempo con il decreto-legge n. 804 del 1947 che sancisce il patronato quale emanazione delle associazioni dei lavoratori —:

quali siano state le motivazioni che hanno suggerito la necessità dell'emanazione di tali decreti;

quali misure idonee s'intendano adottare per porre ordine in una materia delicata, ed assicurare nel contempo, uniforme trattamento a tutti gli enti in questione.

(2-00506)

« Montali ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri e i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere — premesso che

è stato fissato per il prossimo primo marzo presso la seconda Corte di assise di Roma l'inizio del dibattimento relativo al processo a carico di 254 appartenenti alle 'Brigate Rosse' imputati di « insurrezione armata contro i poteri dello Stato » e « Guerra civile » (articoli 284 e 286 del codice penale);

l'ordinanza di rinvio a giudizio risale al 1983;

tutti gli imputati risultano già condannati per fatti di terrorismo e per i

reati associativi relativi alla organizzazione denominata 'Brigate Rosse';

l'episodio costituisce una ulteriore fase del perpetuarsi della prassi giudiziaria dei maxiprocessi, già dimostratisi strutturalmente incompatibili con una adeguata tutela dei diritti dell'imputato;

processi di tali dimensioni non possono per loro natura pervenire alla sentenza in un arco di tempo ragionevolmente breve rispetto all'inizio del procedimento —:

quale valutazione ritengano di dare in ordine alla circostanza che la Corte di Assise di Roma sarà chiamata a giudicare sulla base di un rinvio a giudizio emesso 6 anni fa, e in relazione a fatti risalenti a 12-15 anni addietro;

se non ritengano contrastante con i principi costituzionali il fatto che cittadini già processati e condannati per determinate imputazioni possano essere nuovamente sottoposti a giudizio in ordine ai medesimi episodi attraverso la configurazione di altre fattispecie di reato;

quali iniziative intendano assumere in merito alla palese incompatibilità giuridica e culturale dello strumento dei maxiprocessi con le norme e i principi affermati nel nuovo codice di procedura penale, di cui è imminente l'entrata in vigore;

con quali strumenti intendano operare allo scopo di perseguire una politica della giustizia che possa finalmente svincolarsi dai condizionamenti di quegli ambienti di magistrati e di giornalisti e di quella cultura emergenzialista e politicante affermatasi negli anni scorsi e responsabile primaria del grave e progressivo indebolimento della certezza e dell'eguaglianza del diritto e delle garanzie di difesa del cittadino;

se non ritengano urgente che venga condotta un'inchiesta ministeriale per analizzare l'intreccio di ragioni obiettive e di calcoli e di strategie di uffici giudiziari romani che hanno portato ad un complesso sistema di gravi dilazioni e di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

improvvisi accelerazioni nello svolgimento dei maxiprocessi ed a rinvii quantomeno sospetti di altri procedimenti giudiziari scomodi per ambienti di potere.

(2-00507) « Pannella, Vesce, Aglietta, Mellini, Calderisi, d'Amato

Luigi, Faccio, Modugno, Stanzani Ghedini, Staller, Teodori, Zevi, Capanna, Cipriani, Ronchi, Russo Spina, Tamino, Russo Franco, Salvoldi, Mattioli, Scalia, Filipini Rosa, Procacci, Cima ».